

EUROPPA

anno 4 - n° 1
gennaio 2002

più

Periodico bimestrale di informazioni europee



provincia di Napoli
città metropolitana

Sommario

pag. due - NEWS

Approvato il progetto CLEAR nell'ambito del Programma europeo LIFE-AMBIENTE

pag. tre - PERCORSI

La proposta dei progetti integrati della Provincia di Napoli

pag. otto/venticinque - INSERTO

Linee guida alla progettazione integrata

pag. ventisei - ATTUALITÀ

L'euro... nelle nostre mani

pag. ventisette - ATTUALITÀ

Il progetto ECOPOLIS

pag. ventotto

BANDI

pag. TRENTACINQUE

EUROFOCUS



APPROVATO IL PROGETTO CLEAR NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA EUROPEO LIFE-AMBIENTE

L'Amministrazione Provinciale di Napoli ha aderito al progetto CLEAR, stanziando in bilancio una somma di Lit. 127.203.000. L'iniziativa vede coinvolti il Comune di Ferrara (capo-fila) nonché le Province di Bologna, Modena, Ferrara e Torino, insieme ai Comuni di Rovigo, Modena, Reggio Emilia, Grosseto, Salsomaggiore, Castelnuovo, Berteggi, Varese Ligure, Mirandola, Pavia, Cavriago, Ancona, Ravenna.

Il progetto intende dimostrare come la costruzione di un sistema di contabilità ambientale (fisico ed economico) strategico, intersettoriale, e integrato al processo politico e decisionale degli Enti Locali, sia un requisito indispensabile per migliorare le condizioni ambientali del territorio governato.

L'obiettivo è quello di creare un modello di accounting e reporting partendo da una sperimentazione estesa, per arrivare alla definizione di criteri operativi che possano essere assunti nelle procedure decisionali e di programmazione dell'Ente. Ciascun partner, sulla base di una sperimentazione sul campo assistita dall'OCSE, costruirà un sistema di contabilità ambientale (circo-scritto ad alcune aree), basato su un piano dei conti stabilito in relazione alla realtà locale e prevederà una rendicontazione sulla base di criteri regionali, nazionali ed europei. Il risultato atteso è il miglioramento della governance locale mediante l'elaborazione e l'affinamento di indicatori ambientali in grado di supportare e responsabilizzare i decisori politici nei processi decisionali.

ENERGIA RINNOVABILE

Bruxelles 25/09/01

Nell'intento di individuare le modalità più efficaci per incrementare l'utilizzo di energia rinnovabile, la Direzione generale della Ricerca della Commissione europea sta organizzando per il 25 ed il 26 settembre a Bruxelles una conferenza sull'integrazione delle fonti energetiche rinnovabili e sulla ripartizione della produzione tra i sistemi energetici.

I vantaggi derivanti da un maggiore impiego di energia rinnovabile non si sostanziano soltanto nella difesa dell'ambiente (riduzione dell'effetto serra e dell'inquinamento atmosferico),

ma anche nell'aumento della sicurezza della fornitura di energia ottenuta riducendo la dipendenza dalle importazioni di petrolio, gas e carbone, nella creazione di nuovi posti di lavoro nel settore energetico e nell'intensificazione della concorrenza industriale, obiettivi questi perfettamente in linea con la politica dell'UE.

Al fine di sostenere il conseguimento di tali vantaggi, la conferenza è tesa ad esaminare i migliori esempi di prassi di tecnologia energetica presenti in Europa e a valutare successivamente il potenziale di queste tecnologie, per arrivare infine ad identificare ulteriori opportunità di ricerca ed altri meccanismi di attuazione.

EUROPA
più

Periodico bimestrale
di informazioni europee
Via Oberdan 32 - 80133 Napoli
Tel. 081.5522532 - Fax 081.5525452
E-mail studio@itb.it

Direzione Politiche Comunitarie
Dirigente: Claudio Pomella

Gennaro Acunzo
Nunzia Ferrara
Claudio Manzo
Claudio Marchese
Daniela Nargi

Caterina Vottari
Angelo Martini

Progetto grafico
Gianfranco Lari

Stampa
Poligrafica F.lli Ariello sas
Corso Amedeo di Savoia, 172
80136 Napoli
Tel. 081.5441323
Fax 081.5442133
E-mail elenaari@tin.it

Supplemento a MetroNapoli
Registrazione presso il Tribunale
di Napoli n. 5113 del 23/02/2000

Direttore
Amato Lamberti
Presidente della Provincia di Napoli

Direttore Responsabile
Domenico Pennone

Responsabile del supplemento
Claudio Pomella

Diffusione gratuita
Manoscritti e foto, anche se non
pubblicati, non si restituiscono

A questo numero hanno collaborato
Gennaro Acunzo, Guglielmo Allodi,
Vincenzo Falco, Nunzia Ferrara,
Francesca Pelella, Maria Vottari

S

B

E

N

Dal POR alla nuova Progettazione Integrata, dai progetti alle azioni

LA PROPOSTA DEI PROGETTI INTEGRATI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

1. Premessa.

Con l'approvazione del POR 2000-2006 da parte della Commissione Europea, la Regione Campania ha avviato una nuova importante e delicata fase di programmazione dello sviluppo regionale nell'ambito del Programma di Sviluppo del Mezzogiorno (PSM) e del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS).

La Regione Campania nel corso del 2001 ha definito il Complemento della Programmazione, che ha specificato metodologie alternative e le risorse economiche sulle singole misure.

In questo ambito la Provincia di Napoli, per quanto le compete, ha raccolto la sfida della nuova programmazione:

- che è mirata non solo alla spesa - seppur la spesa sarà condizione fondante per un regolare flusso dei finanziamenti -;
- che esce dalla logica dei piani intesi come semplice sommatoria delle opere - seppure le opere costituiranno il filtro di controllo e di compatibilità per il finanziamento -;
- che con la definizione di precisi obiettivi di sviluppo, per Assi - Misure e PIT, cambia il registro dell'intervento pubblico assumendo il metodo della programmazione e della pianificazione dello sviluppo per fornire adeguata dimensione territoriale, contenuto programmatico definitivo ed effettiva continuità di intervento agli strumenti di concertazione.

È un ruolo delicato e responsabile quello che si è assegnato la Provincia di Napoli, dall'avvio della discussione sul POR regionale: prima, contribuendo all'elaborazione degli indirizzi approvati dalla Comunità Europea; poi svolgendo una intensa attività di ascolto del territorio per sintonizzare le identità e le esigenze delle realtà economiche ed amministrative locali.

Infine contribuendo, e siamo a questo odierno compito, con un'azione di partenariato istituzionale, alla definizione degli obiettivi del Complemento di Programmazione, sulla base della più generale definizione strategica di sviluppo contenuta nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli e del Documento di Programmazione dello Sviluppo Economico 2000.

In tal senso, questo documento intende fornire un primo ragionato contributo alla definizione dei Progetti Integrati Territoriali (PIT) cui il

POR affida gran parte dell'azione strategica della Programmazione.

2. Il ruolo strategico del POR 2000-2006

Il POR della Campania pone al centro della propria strategia la necessità di assicurare forte concentrazione agli interventi e di dare grande peso a programmi territoriali integrati, in modo da collocare una massa critica adeguata di risorse sulla creazione di discontinuità nell'economia del territorio, dando piena espressione alle domande sociali delle collettività locali ed alla capacità di promuovere ed attuare delle amministrazioni locali.

Si tratta quindi di collegare e dare sinergia - area per area, in una visione strategica unificante, funzionale al conseguimento degli obiettivi generali del territorio - i diversi interventi di rafforzamento dei sistemi locali di sviluppo, di riqualificazione urbana, di valorizzazione delle risorse naturali, culturali e umane.

In questo contesto, il POR della Campania potrà imprimere un balzo allo sviluppo regionale.

Per questa ragione e per le legittime aspettative alimentatesi, occorre segnalare la necessità di una accorta azione pubblica che riduca, se non elimini del tutto, due possibili pericoli che altrimenti invaliderebbero il valore dell'intera operazione POR 2000-2006:

- 1) che già nella determinazione il Complemento di programmazione, in modo inequivocabile, introduce pesi e contrappesi capaci di produrre discontinuità significative nei comportamenti degli operatori economici e sociali, nei meccanismi di funzionamento dell'economia e dei mercati, nel ruolo e nell'efficienza delle Amministrazioni pubbliche, ai diversi livelli territoriali.
- 2) che la necessità della spesa, in particolar modo per la prima annualità, seppur condizione necessaria per la regolazione di una continuità del flusso di finanziamento, avvenga comunque in un quadro di coerenze con l'insieme della programmazione, in via di definizione, per le annualità successive. Ovvero se: nell'immediato si deve spendere per ciò che è possibile, allo stato della progettazione, che ciò avvenga valutando e selezionando quelle azioni e quei progetti rappresentativi e in linea con gli obiettivi



definiti dal POR e dalla programmazione regionale e provinciale avviata.

Del resto, la stessa esperienza, non soddisfacente, del POP Campania 1994-1999 è indicativa in questo senso e mostra quanto occorra altresì, con incisività, imboccare la via maestra di una nuova programmazione che affermi il carattere di missione della politica economica per il Mezzogiorno, ossia di un carattere di forte motivazione strategica e culturale, chiaramente mirata negli obiettivi, capace di orientare la parte più ampia delle risorse finanziarie disponibili, in grado di realizzare una vera e propria rottura degli attuali equilibri di stagnazione con più efficacia diremmo che occorre governare i processi in corso, non certo fermando le azioni e i progetti, su cui investire le risorse disponibili per il 2000-2001, in attesa di una astratta programmazione, ma di assumere responsabilità di scelta in vista della programmazione.

3. La centralità dei Sistemi Locali di Sviluppo

Il sostegno e il rafforzamento dei sistemi locali di sviluppo può assumere un rilievo particolare nella strategia complessiva del POR.

Questi rappresentano, infatti, il raccordo materiale tra territorio e processo di programmazione finalizzato alla crescita ed alla creazione di condizioni di competitività del sistema territoriale e del sistema economico produttivo nel suo insieme.

Nella Provincia di Napoli alcuni sistemi sono affermati, altri vanno manifestandosi nei campi dell'industria, dell'agricoltura, del turismo, mentre numerose sono le esperienze di programmazione negoziata.

Peraltro la Provincia di Napoli presenta un'ampia distribuzione di risorse valorizzabili, con particolare riferimento al patrimonio storico-culturale e naturalistico-ambientale. Sul versante dei punti di debolezza, la Provincia di Napoli presenta una ancora fragile struttura imprenditoriale, anche in termini di densità di impresa, delle dimensioni competitive, un basso grado di apertura ai mercati nazionali delle piccole e medie imprese, una carenza infrastrutturale e servizi specifici, un'ampia diffusione dell'economia sommersa che condiziona negativamente sia il sistema emerso, sia la sostenibilità ambientale del tessuto produttivo.

La strategia applicativa del POR deve dunque far riferimento al territorio, non solo come ambito di localizzazione delle imprese e contesto di interazione tra fattori di produzione, ma come risorsa di sviluppo, punto di accumulazione di competenze e capacità relazionali, che si sedimentano in sistemi locali che richiedono sforzi di intervento in ambiti ben delimitati, attraverso azioni integrate che utilizzano il complesso degli strumenti messi a disposizione dalle politiche di sviluppo (POR, Intese Istituzionali, leggi di finanziamento di settore, L. 488).

La strategia di sviluppo parte quindi dal territorio, inteso come momento unificante tra diverse tipologie di azioni, tenendo conto della diversa articolazione che contraddistingue la Provincia di Napoli. Essa poggia sul presupposto che lo sviluppo locale non può semplicemente ricondursi a sommatoria di interventi indifferenziati, ma richiede obiettivi specifici ma coordinati che prevedano una stretta integrazione tra azioni, interventi, e risorse per determinare le pre-condizioni allo sviluppo di ogni territorio. L'obiettivo di "promuovere il potenziale endogeno" in sistema di sviluppo diventa quindi prioritario e indifferibile, se si vuole superare la precarietà di economie imposte e creare occupazione stabile e settorialmente differenziata.

4. Programmazione e Pianificazione nella Provincia di Napoli.

La Provincia di Napoli si muove assumendo come riferimento strategico della sua azione di programmazione e pianificazione dello sviluppo del territorio:

- il **Preliminare al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)**;
- il **Documento di Programmazione dello Sviluppo Economico (DPSE)**;
- il **Documento del Tavolo di Partenariato con le forze economiche e sociali**.

Il Preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e il Documento di Programmazione dello Sviluppo Economico (DPSE) della Provincia di Napoli costituiscono, nella loro contestualità il contributo innovativo e, riteniamo vincolante, per la descrizione dello scenario e delle linee guida di programmazione e pianificazione della Provincia di Napoli.

I tre documenti, con la loro presa d'atto da parte della Giunta Provinciale, assumono le caratteristiche di strumenti per l'azione, offrono le analisi del contesto provinciale, articolate per aree omogenee; definiscono le azioni e le priorità della programmazione provinciale; sistemano le coerenze e le complementarietà della programmazione provinciale con il POR 2000-2006; indicano l'insieme degli strumenti di riferimento per l'attuazione; individuano e selezionano le principali azioni a titolarità provinciale, per la riqualificazione del territorio, il riequilibrio dei pesi urbani, lo sviluppo economico ed occupazionale.

Nella Provincia di Napoli, inoltre, è di indubbio valore la prassi della concertazione istituzionale e delle intese che ha già prodotto un insieme di esperienze (Patti Territoriali e Contratto d'Area) - di varia ed articolata valenza - che rappresenta un patrimonio da cui poter partire per un ulteriore salto di qualità.

Questa coerente e continua prassi dell'azione di governo sul territorio, rappresenta un notevole fattore di innovazione nella programmazione, perché incentiva le capacità locali ad intervenire per il

proprio sviluppo e in modo coordinato e organico con l'insieme delle Amministrazioni pubbliche.

Il compiuto quadro di riferimento - qui sinteticamente rappresentato, rende con forza la Provincia interlocutore privilegiato nella definizione, nell'implementazione e nel controllo delle politiche di sviluppo.

Ciò ricercando, da una parte, l'ampliamento del mix di interventi e la loro sempre più stretta integrazione e, dall'altra, la promozione di un efficace coinvolgimento delle comunità locali e dei diversi operatori nel perseguimento di un obiettivo comune di progresso e di corretta amministrazione delle risorse territoriali.

Nel PTCP e nel DPSE della Provincia di Napoli l'impostazione adottata ha teso a privilegiare un criterio di lettura del sistema socio-economico che abbandona l'idea della semplice somma di questioni, domande ed interventi definiti alla scala delle singole Comunità locali, per adottare, invece, un approccio per aree omogenee, in grado di dare maggiore risalto alle sfide strutturali più rilevanti e, quindi, agli aspetti di effettiva integrazione che possono amplificare l'impatto delle politiche di riequilibrio ed innescare meccanismi virtuosi di sviluppo.

Le aree omogenee individuate - con l'esclusione della Città di Napoli (le cui politiche del POR trovano luogo in azioni specifiche mirate ai capoluoghi) - rappresentano, quindi, altrettanto sistemi locali di sviluppo che, trovano un punto di forza imprescindibile e significativo nel rilievo delle politiche di riequilibrio e, corrispondentemente, nelle opportunità di crescita sociale e di sviluppo derivanti da un'azione coordinata di governo del territorio; che così vengono di fatto accresciute in aree che presentano una stessa identità territoriale e che si dimostrano meglio integrate dal punto di vista di una effettiva condizione di risorse e di processi, demografici e economici.

Nel PTCP e nel DPSE della Provincia di Napoli è nettamente avvertibile un forte elemento di discontinuità rispetto alle politiche settoriali del passato, determinato dal passaggio ad un approccio integrato attraverso il coordinamento e la realizzazione di Programmi ed Azioni strategiche, dirette sia ad attivare lo sviluppo economico ed occupazionale locale, sia a riequilibrare e rafforzare la coesione sociale e l'integrazione del territorio provinciale.

5. Cosa sono i PIT: una modalità operativa del POR 2000-2006.

La decisione di assegnare alla Progettazione Integrata Territoriale (PIT) un rilievo ed, anche, una riserva di mezzi finanziari assolutamente fondamentale (40% dell'ammontare delle risorse disponibili del POR) - scelta su cui la Provincia di Napoli si è molto spesa - all'interno della programmazione regionale, costituisce un'imposta-

zione che qualifica, in maniera distintiva, l'azione di indirizzo e di coordinamento avviata dalla Regione e che, al tempo stesso, trasferisce alle Amministrazioni locali e, soprattutto a quelle della cosiddetta area vasta, responsabilità e compiti precisi.

Il PIT è un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegati tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario.

Infrastrutture, ambiente, riqualificazione urbana, riconversione produttiva, sostegno al turismo o alle zone rurali, possono rappresentare settori di intervento e capitoli di spesa coordinati in ambiti territoriali definiti.

Il PIT deve puntare ad assicurare il riconoscimento agli interventi che rispondono ad un principio di integrazione e di concentrazione territoriale e quindi deve essere basato su una idea guida di sviluppo, esplicitata e condivisa secondo le procedure partenariali della programmazione e della concertazione.

Il PIT deve fare in modo che vi siano modalità gestionali unitarie, organiche e integrate in grado di assicurare effetti previsti nei tempi prefissati.

Il PIT non rappresenta una articolazione del POR che si affianca ad Assi e Misure, bensì rappresenta una modalità operativa del POR stesso. Ovvero è uno strumento perché azioni che fanno capo ad Assi e Misure siano collegate tra loro e finalizzate ad un comune obiettivo.

6. La programmazione dei PIT nella Provincia di Napoli.

Pregiudiziale per il corretto sviluppo di questa fondamentale fase della programmazione è la verifica delle iniziative e dei programmi, coerenti con le finalità generali e specifiche del POR, che gli Enti territoriali e gli altri soggetti coinvolti, ritengono più significativi e rilevanti per lo sviluppo coordinato del proprio sistema socio-economico e territoriale di riferimento.

Ciò necessita di uno snodo di coordinamento strategico adeguato alla scala di pianificazione e programmazione che gli è propria.

Nello specifico, anche per il ruolo istituzionale che ricopre nel coordinamento delle iniziative di programmazione economica e territoriale degli Enti Locali, la Provincia di Napoli, di concerto con l'Amministrazione regionale, sta assolvendo ad un compito fondamentale all'interno del partenariato:

- a partire dall'esame del sistema di Assi e Misure previste nel POR, la Provincia ha individuato programmi e progetti di specifica titolarità da far confluire nelle singole linee di intervento individuate nel POR e/o nei singoli PIT;
- raccogliendo e raccordando le iniziative e le proposte provenienti dai Comuni e dagli altri soggetti operanti sul territorio, la Provincia ha



promosso e coordina la definizione di linee di sviluppo per aree omogenee da rappresentare sotto la forma di Documenti delle linee strategiche per la redazione dei PIT.

Sia l'individuazione di programmi e progetti di titolarità provinciale che dei documenti delle linee strategiche per la redazione dei PIT, sono strettamente connesse ad alcune condizioni:

- l'attinenza alle finalità ed agli obiettivi posti dalla Commissione Economica Europea e contenuti nel POR;
- l'attinenza alle finalità ed agli obiettivi posti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e dal Documento di Programmazione dello Sviluppo Economico;
- la partecipazione dei soggetti privati al finanziamento ed alla gestione;
- la concentrazione delle decisioni e delle azioni;
- l'individuazione di meccanismi premianti la qualità del processo di programmazione puntando più sulla finalità che sui singoli prodotti;
- lo snellimento delle procedure ed il rafforzamento delle strutture di promozione e consulenza.

Nel merito, nel paragrafo successivo, viene avanzata una proposta, già condivisa, relativa ai Progetti Integrati Territoriali, mentre per quelli tematici, la Provincia sta individuando con altri soggetti, i Progetti relativi a categorie di beni e di prodotti (materiali, immateriali, culturali ecc.)

In prima istanza, tra i temi individuati già dal POR e dal CdP ed emersi dalle discussioni del Tavolo di Concertazione Regionale, la Provincia partecipa i PI tematici :

- a) sistema delle aree archeologiche
- b) sistema dei centri termali
- c) sistema delle aree produttive dismesse da riconvertire per attrezzature e servizi alle città e alle imprese
- d) sistema dei porti turistici
- e) sistema della prevenzione del rischio nelle aree vulcaniche;

e si riserva di mettere a fuoco una proposta di merito che individui soggetti istituzionali e soprattutto imprenditoriali, come partner per la formulazione delle singole proposte.

7. Le aree sovracomunali per i PIT della Provincia di Napoli.

Sulla base delle indicazioni economiche e pianificatorie contenute nel PTCP e nel DPSE, nonché degli incontri svolti con le Amministrazioni locali, è stata definita una prima articolazione territoriale per la identificazione dei Progetti Integrati a valenza Territoriale (PIT), così dettagliata :

- 1) PIT area Flegra: (Comuni coinvolti: Bacoli, Monte di Procida, Pozzuoli, Quarto - popolazione 160.533 ab.) - Strumenti di programmazione negoziata: Patto Territoriale Campi Flegrei.

- 2) PIT area Nord di Napoli: (Comuni coinvolti: Arzano, Casandrino, Casavatore, Casoria, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Melito, Sant'Antimo - popolazione 291.011 ab.) - Strumenti di programmazione negoziata: Patto Territoriale Zen.

- 3) PIT area Giuglianese (Comuni coinvolti: Calvizano, Giugliano, Marano, Mugnano, Qualiano, Villaricca - popolazione 239.410 ab.)

- 4) PIT area Acerra-Pomigliano (Comuni coinvolti: Acerra, Afragola, Brusciano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Castello di Cisterna, Crispano, Pomigliano d'Arco - popolazione 286.516 ab.) - Strumenti di progettazione negoziata: PTO Nord-Est Napoli.

- 5) PIT area Nolana (Comuni coinvolti: Camposano, Carbonara di Nola, Casamarciano, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Liveri, Mariglianella, Marigliano, Nola, Palma Campania, Roccarainola, S. Gennaro Vesuviano, S. Paolo Belsito, San Vitiliano, Saviano, Scisciano, Tufino, Visciano - popolazione 172.332ab.) - Strumenti di programmazione negoziata: Patto Territoriale Alto Clanio (solo alcuni Comuni)

- 6) PIT area Vesuviana interna (Comuni coinvolti: Cercola, Ottaviano, Poggioreale, Pollena Trocchia, S. Giuseppe Vesuviano, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno, Volturno, Massa di Somma - popolazione 224.796 ab.) - Strumenti di progettazione negoziata: Patto Territoriale Krysomulos - Parco Nazionale Vesuvio.

- 7) PIT area Vesuviana costiera (Comuni coinvolti: Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Portici, Ercolano, S. Giorgio a Cremano, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase, Castellammare di Stabia - popolazione 469.832 ab.) - Strumenti di progettazione negoziata: Patto territoriale "Miglio d'oro"; Contratto di area "Tess" - Parco Nazionale del Vesuvio.

- 8) PIT area Sorrentina (Comuni coinvolti: Agerola, Casola di Napoli, Gragnano, Lettere, Massa Lubrense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Pimonte, Sant'Agnello, Sant'Antonio Abate, Sorrento, Vico Equense, S. Maria la Carità - popolazione 96.171 ab.) - Strumenti di progettazione negoziata: Patto Territoriale Costiera Sorrentina.

- 9) PIT Isole del Golfo (Comuni coinvolti: Capri, Anacapri, Procida, Barano d'Ischia, Casamicciola Terme, Forio d'Ischia, Lacco Ameno, Serrara Fontana - popolazione 78.243 ab.) - Strumenti di progettazione negoziata: Patto Territoriale Isola d'Ischia.

L'articolazione tiene conto del processo di programmazione button-up già in atto ed in particolare dell'articolazione dei patti territoriali e dei contratti d'area già avviati o già finanziati (PTO nord-est Napoli; patto territoriale "Miglio d'oro"; Contratto d'area "Tess").

Va considerato inoltre che per alcuni ambiti, pur all'interno di un unico PIT, può essere necessario articolare per sub-aree gli interventi in mo-

do da sostanziare le identità e le specificità dei territori (è il caso del PIT delle isole, prevedendo due sub-ambiti), uno per le isole flegree, l'altro per l'isola di Capri; o di quello della penisola Sorrentina, uno per i comuni costieri, l'altro per quelli dei Monti Lattari.

8. Il ruolo della Provincia.

La prima ipotesi di ambiti sovracomunali per PIT, costituisce un'impostazione qualificante e condivisa dai soggetti locali coinvolti, la cui efficacia, sarà assicurata se, con chiarezza, si trasferiranno alla Provincia, responsabilità e compiti precisi.

La previsione di un Protocollo d'Intesa Quadro, tra la Regione Campania e la Provincia di Napoli che stabilisca a monte le modalità e le strategie di gestione concertata della manovra sui PIT contenuta nel POR, già delinea, in modo compiuto, una strada innovativa di decentramento delle funzioni e di partecipazione alle scelte.

La Provincia da grande importanza e risalto ai contenuti del Protocollo d'Intesa, tanto più che se il PIT vuole essere un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegati tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio, allora è imprescindibile un approccio attuativo unitario.

In questa direzione e nell'ambito del Protocollo d'Intesa è stato riconosciuto:

- 1) il processo di identificazione dei PIT così come individuati dall'Amministrazione Provinciale di Napoli e frutto dei Documenti di Sviluppo e della concertazione con le Amministrazioni locali;
- 2) è stato affidato alla Provincia di Napoli la responsabilità nell'attività di coordinamento per la programmazione dei Progetti Integrati Territoriali; la verifica della coerenza programmatica delle proposte e delle azioni; la promozione dei progetti strategici determinanti per creare le condizioni allo sviluppo;
- 3) normare le competenze di progettazione e attuazione dei PIT, individuando nella Provincia il ruolo di coordinamento nella redazione dei PIT, anche attribuendole le necessarie risorse finanziarie per l'assistenza tecnica alla programmazione e progettazione dei Progetti Integrati Territoriali.

In particolare, il tema dell'Assistenza tecnica-operativa merita un approfondimento in quanto è decisivo.

Si tratta, con chiarezza, di prevedere un adeguato finanziamento perché le Province ed i Tavoli di concertazione istituzionali siano messi nella condizione per:

- la programmazione e la redazione dei PIT;
- la progettazione delle opere e delle azioni approntate e ritenute idonee dai PIT e dalla Cabina di Regia della Regione Campania;

esaltando così l'autogoverno ed eliminando i rischi di una programmazione e progettazione messa in concorrenza (a sportello) che produrrebbe non una necessaria competitività tra i soggetti proponenti, ma una discrezionale e distorcente selezione.

Conclusioni

Finalmente, dopo un anno di lavoro, si è giunti a concludere la prima fase per la presentazione dei progetti integrati territoriali. L'amministrazione provinciale di Napoli, rispettando i documenti di programmazione approvati, ha prodotto tutte le schede per le nove aree territoriali contenute nel protocollo quadro sottoscritto con la Regione Campania il 16 gennaio 2001. Inoltre, un contributo importante è stato fatto per i progetti integrati tematici e/o di filiera (termale, portualità turistica, attrattori culturali, parchi).

Complessivamente si può affermare che la procedura partenariale ed il sistema concertativo ha messo positivamente in relazione sistema istituzionale territoriale, sistema imprenditoriale ed associativo, rappresentanze sindacali, indicando una nuova qualità dello sviluppo sostenibile e compatibile.

Sarebbe sbagliato nascondere, però, le difficoltà incontrate e gli errori commessi.

Penso, innanzitutto, che le procedure fissate per la presentazione delle schede siano state troppo macchinose ed hanno imposto un lavoro spesso inutile in questa fase.

In secondo luogo, sicuramente, si è commesso un grave errore nel separare i PIT dal sistema della programmazione negoziata, pensando di definire una nuova ed inedita procedura per l'attuazione dei progetti e per l'erogazione dei finanziamenti.

La Regione sta anch'essa ripensando su quella scelta e si afferma, oggi, l'intenzione di definire un collegamento tra strumenti indicati nel POR Campania e patti e contratti.

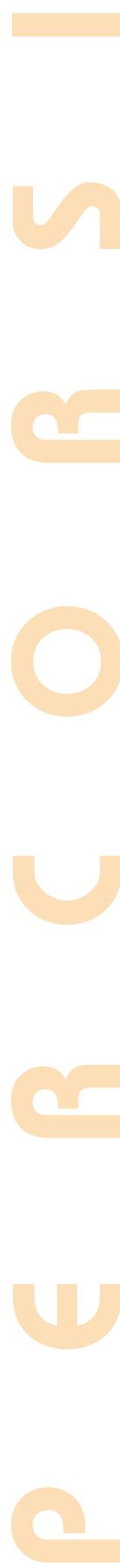
In modo particolare, credo sia indispensabile prendere a riferimento la procedura prevista dall'UE per i PTO, poiché essa velocizza e rende operative le decisioni.

A seguito delle competenze trasferite dalla riforma costituzionale alla Regione ed alla riforma della programmazione negoziata nella fase federalista, penso che i prossimi mesi dovranno essere utilizzati per definire un nuovo assetto strategico per lo sviluppo e l'uso delle risorse strutturali.

Per questo ritengo indispensabile che il Presidente della Regione convochi il tavolo politico - istituzionale con i presidenti delle cinque Province campane, per stipulare un nuovo e più avanzato accordo che rilanci il federalismo e lo sviluppo produttivo e sociale dei territori.

GUGLIELMO ALLODI

Assessore Provinciale alle Politiche Comunitarie e alla Programmazione negoziata



LINEE GUIDA ALLA PROGETTAZIONE INTEGRATA

1. SCOPO ED AMBITO DI APPLICAZIONE

Le linee guida sono uno strumento di lavoro finalizzato ad agevolare l'attuazione dei Progetti Integrati (qui di seguito denominati PI), chiarendo i criteri ispiratori e le regole di funzionamento per tutti gli attori coinvolti.

Attraverso le linee guida la Regione Campania vuole contribuire a prevenire il sorgere di problemi operativi, amministrativi, procedurali e strategici, che potrebbero rallentare il processo di realizzazione dei PI.

2. CONDIZIONI ESSENZIALI PER IL RICORSO ALLA PROGETTAZIONE INTEGRATA

I progetti integrati sono una specifica modalità di attuazione del POR prescelta in quanto presenta gradi di efficacia e livelli di concentrazione non perseguibili altrimenti.

Perché il PI sia efficace è tuttavia necessario che sia contraddistinto da alcuni requisiti che giustificano il ricorso allo strumento. L'assenza di tali requisiti farebbe venire meno il vantaggio comparato rispetto alle modalità di attuazione ordinarie. Tali elementi, quindi, devono essere verificati dal Nucleo anche per i PI per i quali, alla data di approvazione da parte della Giunta Regionale delle seguenti Linee Guida, sia stato già istituito il Tavolo di concertazione.

I. Concertazione

La concertazione è un metodo con il quale si realizza un processo decisionale mirante a coinvolgere gli enti pubblici a vario titolo interessati alla realizzazione dell'idea forza. Una carenza di concertazione sulle scelte strategiche e/o sugli attori pubblici coinvolti, si ripercuote sulla realizzazione del progetto integrato.

II. Esistenza di una idea forza

Intesa come spunto strategico fortemente focalizzato in grado di suscitare una rottura in senso virtuoso rispetto alle tendenze di sviluppo del territorio o della filiera/settore proponente, nel rispetto degli indirizzi di programmazione dettati dal POR Campania. Ne consegue che l'idea forza identificata deve essere coerente con gli indirizzi del P.O.R. e condivisa dalla maggioranza degli attori coinvolti. La concertazione tra gli Enti pubblici interessati va preferibilmente accompagnata, perciò, già in sede di individuazione dell'idea forza, da quella con il partenariato economico e sociale.

III. Progetti portanti

La idea forza del PI deve concretizzarsi in uno o più iniziative chiave che nel complemento di programmazione sono denominati progetti portanti. Si definiscono progetti portanti progetti di dimensioni rilevanti che costituiscono il nucleo del più ampio progetto integrato, e la cui realizzazione è condizione necessaria affinché si realizzi la trasformazione innovativa del contesto territoriale di riferimento. La mancata realizzazione di un progetto portante provoca il fallimento del PI, di conseguenza, affinché venga approvato il progetto di PI al momento del protocollo d'intesa, almeno un progetto portante deve avere una definizione avanzata sia sotto il profilo della fattibilità economica che amministrativa.

IV. Rispetto del principio d'integrazione

I PI sono un insieme di operazioni (infrastrutturali, produttive e di servizi) tra loro integrate ossia fra loro esplicitamente collegate, finalizzate ad un unico obiettivo di sviluppo e capaci di creare un valore aggiunto addizionale rispetto alla semplice sommatoria delle iniziative.

Le operazioni congiunte che costituiscono un PI, oltre ad esprimere la medesima idea di sviluppo del territorio, devono essere cofinanziate da almeno due fondi strutturali o fare riferimento ad almeno due misure (a meno di espressa indicazione differente nel par. 1.E.5 del complemento di programmazione edizione del 28/06/2001), nonché provocare effetti positivi (sul reddito e/o sulla produttività e/o sull'occupazione e/o sulla qualità delle risorse umane ecc.) non raggiungibili con le modalità di attuazioni ordinarie dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali europei.

V. Esistenza di un Partenariato economico e sociale

Per Partenariato si intende l'insieme di quei Soggetti Pubblici e Privati, Non Profit ed Associativi, che vanno coinvolti al fine di fornire gli indirizzi strategici e di garantire il necessario consenso sociale e politico ai processi di ideazione e realizzazione del PI. Le associazioni coinvolte devono comunque essere espressione di interessi diffusi e non di una singola realtà locale.

3. ITER PROCEDURALE DI DEFINIZIONE TECNICA DELLA PROGETTAZIONE INTEGRATA

I. Fase: Identificazione e promozione

La Regione ha identificato, secondo le procedure previste per ciascun Asse, gli ambiti territoriali e tematici per i quali è possibile ricorrere alla progettazione integrata. Inol-

tre la Regione ha delegato le Province a coordinare il territorio nell'individuare ulteriori ambiti territoriali, riservandosi comunque un ruolo attivo nella pre-selezione delle proposte, come descritto nella fase successiva. Per i PI di filiera o settoriali il compito di avanzare proposte è affidato agli assessorati.

Gli ambiti già individuati sono elencati nel Protocollo Quadro Regione-Province firmato dai rispettivi Presidenti in data 16.01.2001 e, per i PI di filiera o settoriali, in specifiche delibere della Giunta regionale.

Fra i PI così identificati si distinguono due tipologie: i PI promossi dalla Regione ed i PI promossi dagli Enti Locali. Per i primi la Regione si assume la responsabilità del coordinamento della progettazione e della attuazione.

Per i PI promossi dagli Enti Locali l'attività di coordinamento della progettazione e della attuazione del PI è diretta responsabilità di un ente capofila scelto dai soggetti coinvolti (inclusa la provincia) oppure identificato dal complemento di programmazione (come ad esempio l'Ente Parco e le Città Capoluogo).

Tutti i progetti integrati, sia promossi dalla Regione che promossi dagli Enti Locali, hanno in comune il medesimo iter di definizione tecnica e sono sottoposti al medesimo processo valutativo.

II. Fase: Verifica dell'esistenza delle condizioni essenziali

Laddove il PI non sia già stato identificato dal POR o non sia già istituito il Tavolo di concertazione (precedentemente alla data del 28-06-2001), la Regione, tramite l'Unità dei progetti integrati (UPI), verifica l'esistenza delle condizioni essenziali descritte al paragrafo 2. Le nuove proposte, sia da parte delle Province che da parte degli Assessorati, vanno elaborate attraverso una procedura di concertazione con gli enti interessati e preferibilmente con il partenariato economico e sociale, all'interno della scheda tecnica per l'individuazione dell'idea forza, allegata al CdP.

L'obiettivo della scheda è duplice: coadiuvare i soggetti proponenti nel processo di ideazione del progetto integrato e ottenere in un formato comune la presentazione del lavoro svolto e le integrazioni al lavoro necessarie alla formalizzazione del PI. Questa scheda consente alla Regione di avere un quadro dello stato di avanzamento delle attività, degli orientamenti tematici e della dimensione finanziaria auspicata dei progetti integrati, nonché del grado di cantierabilità dei progetti che costituiranno il "nucleo centrale" del progetto integrato.

Gli enti promotori di PI hanno l'obbligo di compilare la scheda in ogni sua parte e di consegnarla tramite le Province o gli Assessorati alla Regione dove è soggetta ad un procedimento di verifica condotto dall'Unità progetti integrati.

Nella scheda gli enti promotori di P.I. possono già individuare il soggetto capofila che per quelli promossi dalla Re-

gione coincide con il Responsabile del Progetto Integrato; per quelli promossi dagli Enti Locali, salvo diverse disposizioni del Complemento di Programmazione, possono essere la Provincia, una Comunità Montana o un Comune. Prima della validazione della scheda, l'UPI ha la facoltà di chiedere eventuali approfondimenti ai soggetti promotori.

L'obiettivo di questa fase di analisi preliminare è di evitare l'insorgere di aspettative del territorio che non siano supportate da progetti, e limitare altresì i costi amministrativi di una esplosiva attività di microprogettazione integrata.

Il termine ultimo per consegnare le schede è il 30 novembre 2001.

III. Fase: Istituzione del Tavolo di concertazione e nomina del Responsabile del PI

Al termine della fase di istruttoria descritta sopra, la Giunta regionale, verificata la coerenza con il POR, identifica il Progetto Integrato e stabilisce un tetto indicativo di risorse provenienti dalle misure minime di integrazione dell'Asse di riferimento del PI (vedi paragrafo 1.E.5 del capitolo 1.E del Complemento di Programmazione), incrementato del 5% per progetti relativi a misure integrabili FSE dell'Asse 3 - Risorse Umane.

Con l'obiettivo di rendere quanto più flessibile ed aperto il percorso di attuazione del PI, i soggetti proponenti possono presentare, sempre con riferimento alle misure minime integrabili ed a quelle integrabili FSE dell'Asse 3, ulteriori progetti integrabili al di là del tetto, in modo da costituire una banca progetti utile per sostituire eventualmente progetti che non dovessero dimostrare una sufficiente capacità di tiraggio finanziario e/o per potere accedere successivamente a risorse aggiuntive rese nel frattempo disponibili.

I soggetti proponenti possono altresì presentare, nel rispetto delle indicazioni contenute nel paragrafo 1.E.5 del capitolo 1.E del Complemento di Programmazione, altri progetti relativi a misure integrabili diverse da quelle minime e da quelle FSE dell'Asse 3; tali progetti saranno valutati, ma saranno finanziati soltanto sulla base di protocolli aggiuntivi da stipulare entro sei mesi dall'approvazione del PI.

Dopo l'approvazione della Giunta, il Presidente emana un decreto che istituisce ufficialmente il Tavolo di concertazione del PI. Solo con l'istituzione del Tavolo la Regione autorizza i proponenti a proseguire nell'attività di progettazione del PI. Con decreto il Presidente nomina inoltre il Responsabile regionale del PI, il quale partecipa al tavolo di concertazione. Questi, inoltre, svolge funzioni di coordinamento in caso di PI a promozione regionale.

Per i PI già identificati dal POR o per i quali sia stato già istituito il Tavolo di Concertazione, la Giunta Regionale stabilisce con delibera il tetto di risorse articolato come descritto e, il Presidente, con decreto, nomina il Responsabile del PI.

O

T

R

E

S

N

I

O

T

R

E

S

N

IV. Fase: Progettazione

I soggetti responsabili del coordinamento della progettazione del PI sono:

Il Responsabile regionale del PI, per i PI promossi dalla Regione;

Il soggetto capofila, se individuato dal Complemento di Programmazione o dalla scheda tecnica allegata al C.d.P., o la Provincia per i PI promossi dagli Enti Locali.

In questa fase i Tavoli di concertazione potranno fare ricorso ad una assistenza tecnica, così articolata:

La Regione si avvarrà di un'assistenza tecnica specifica per le attività dell'UPI e per le attività dei responsabili regionali dei PI.

Per i PI promossi dagli Enti Locali o da soggetti capofila individuati dal Complemento di Programmazione, dopo l'istituzione del Tavolo di concertazione e comunque dopo l'individuazione del tetto di risorse, la Regione trasferisce al Soggetto Capofila se individuato nella scheda tecnica o alla Provincia un contributo di 80 milioni a valere sulla misura 7.1, per l'assistenza tecnica al processo di concertazione e di progettazione che conduce alla stipula del Protocollo d'Intesa.

Il contributo può essere utilizzato per consulenze specialistiche e comunque nell'ambito di quanto previsto dalla norma n. 11 del Reg.(CE) n. 1685/2000.

V. Fase: modalità di definizione del Protocollo d'intesa

Il Nucleo di Valutazione predispone autonomamente e diffonde tramite l'UPI le schede tecniche e le linee guida per accompagnare i Tavoli nel processo di progettazione del PI che conduce alla stipula del Protocollo d'intesa.

Entro 90 giorni dal decreto istitutivo del Tavolo, - per i tavoli già insediati i 90 giorni decorrono a partire dalla delibera che stabilisce il tetto di risorse - i soggetti responsabili del coordinamento della progettazione devono far pervenire all'Ufficio Progetti Integrati la documentazione richiesta nelle schede tecniche e nelle linee guida del Nucleo di Valutazione.

Prima di inviare la documentazione i Tavoli dei PI promossi dagli Enti Locali devono aver individuato il soggetto capofila. L'UPI provvederà ad inoltrare la suddetta documentazione al Nucleo di valutazione ed ai Responsabili di misura per la verifica di ammissibilità.

VI. Fase: Valutazione

La documentazione tecnica richiesta viene valutata entro 60 giorni dal Nucleo di Valutazione con la collaborazione del Responsabile regionale del PI, secondo le modalità descritte dal complemento di programmazione.

Contemporaneamente i singoli progetti contenuti nel PI sono sottoposti a verifica di ammissibilità da parte dei Responsabili di misura.

Prima di chiudere il processo di valutazione, il Nucleo e i

Responsabili di Misura possono chiedere modifiche ai soggetti proponenti.

Alla fine del processo di valutazione il Nucleo, dopo avere acquisito il parere dei Responsabili di Misura e dell'Autorità Ambientale, esprime il suo parere vincolante.

VII. Fase: Firma protocollo d'intesa

Una volta ricevuto il parere positivo del Nucleo i soggetti aderenti al PI firmano un protocollo d'intesa che la Giunta Regionale approva.

VIII. Fase: Stipula convenzione con la Regione (solo PI promossi dagli Enti Locali)

Dopo l'approvazione del protocollo d'intesa l'Ente Capofila dei PI promossi dagli Enti Locali stipula una convenzione con la Regione.

IX. Fase: trasferimento contributo finanziario per le spese di completamento del P.I. e per il coordinamento e finanziamento delle singole operazioni

La Regione trasferisce all'Ente capofila il contributo finanziario per le spese di completamento della progettazione e di coordinamento del PI (sono escluse le spese di progettazione delle singole operazioni).

La somma che verrà attribuita è di € 80 milioni per ogni Progetto Integrato a valere sulla misura 7.1. Il contributo può essere utilizzato per consulenze specialistiche e comunque nell'ambito di quanto previsto dalla norma n. 11 del Reg.(CE) n. 1685/2000.

I Responsabili delle altre misure, se interessate dal PI, possono effettuare impegni contabili e/o pagamenti di operazioni singole nei confronti dei beneficiari finali, qualora ammissibili, solo se le suddette operazioni rispettano contestualmente le seguenti condizioni:

- Afferiscono nel loro insieme ad almeno 2 misure (rispetto del principio di integrazione);
- Almeno un progetto abbia le caratteristiche di progetto portante descritte nel par 2.

4. DI GESTIONE FINANZIARIA DELLE SINGOLE OPERAZIONI DEI PROGETTI INTEGRATI

La Regione determina gli atti di impegno contabili e di spesa distintamente per ogni operazione, coerentemente a quanto previsto dalla misura di riferimento.

Gli importi destinati all'attuazione delle singole operazioni dei P.I. vengono erogati dalla Regione direttamente ai beneficiari finali.

a cura di **Gennaro Acunzo**

Fonte: www.regione.campania.it

I. Progetti originariamente finanziati con altre fonti

Il Q.C.S., al punto 2.2 individua un periodo di massima cui riferire la fase transitoria (almeno per i primi due anni) nel corso della quale vanno "utilizzati" e "valorizzati" i progetti originariamente finanziati con altre fonti. L'utilizzo di tali progetti corrisponde all'esigenza di garantire la necessaria attuazione del programma, già nella fase di avvio del programma cofinanziato, e anche nelle more dell'applicazione compiuta dei criteri innovativi previsti dal Q.C.S.. La scelta di un approccio graduale nell'applicazione dei criteri del Q.C.S. tiene conto cioè del tempo necessario a realizzare le riforme ad esso sottostanti. Per quanto riguarda la prima fase di attuazione del P.O.R. - che si riferisce alle scelte effettuate prima dell'approvazione del Complemento di Programmazione (16 novembre 2000) - le operazioni che si possono includere nel P.O.R. vanno verificate alla luce dei seguenti criteri:

- coerenza con gli obiettivi globali e specifici del Q.C.S. e del P.O.R.;
- coerenza con le disposizioni comunitarie e nazionali pertinenti, ivi compresa la normativa specifica in materia di ammissibilità della spesa;
- coerenza con le disposizioni specifiche previste dal Q.C.S. e dal P.O.R. per i singoli Assi e Misure.

Nessun limite temporale invece viene fissato per l'ammissibilità delle spese relative a ciascun progetto.

La Regione adotterà entro il 30.06.2002 una Delibera che certifichi i suddetti criteri per tutte le operazioni la cui attuazione è iniziata prima del 16 novembre 2000. I rientri finanziari messi a disposizione della Regione Campania per effetto dell'inclusione nel P.O.R. di interventi finanziati con fonti diverse, verranno utilizzati per finanziare ulteriori interventi finalizzati al conseguimento degli obiettivi di sviluppo individuati dal medesimo strumento di programmazione territoriale o settoriale e cioè dal medesimo Progetto Integrato.

POR in PRIMO PIANO

- **Misura 3.10:**
Al via il bando per l'assistenza tecnica ai responsabili di misura
- **Asse 2 "Risorse Culturali":**
La Campania investe in cultura
Individuati gli 8 itinerari culturali che interessano tutte le province della regione.
- **La Regione finanzia il fotovoltaico**
Approvati dalla Giunta provvedimenti per la realizzazione di pannelli solari sugli edifici. Previsti contributi fino al 75% dell'investimento per privati, enti e imprese.
- **Nuovi termini di scadenza Bando Assistenza Tecnica FESR e FSE misura 7.1**
- **Progetto Nord-Sud, attività per i ristretti, aiuti alle PMI.**
Questi alcuni dei provvedimenti approvati dalla Giunta Regionale

Nel lavoro che segue presenteremo i singoli progetti integrati territoriali di cui la Provincia di Napoli si è fatta promotrice nel corso di quest'anno, da quando ha firmato il 16 gennaio 2001 il protocollo d'intesa con la Regione Campania.

Di ognuno illustreremo l'idea-forza e il tipo di interventi presentati.

a cura di **Gennaro Acunzo**

O

T

R

E

S

N

I

PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE

AREA VESUVIANA COSTIERA

Enti proponenti:

PROVINCIA DI NAPOLI, BOSCOLTRECASE, BOSCOREALE, CASTELLAMMARE DI STABIA, ERCOLANO, POMPEI, PORTICI, S. GIORGIO A CREMANO, TORRE DEL GRECO, TRECASE, TORRE ANNUNZIATA, S. MARIA LA CARITA', S. ANTONIO ABATE.

QUADRO ECONOMICO SOCIALE:

Area prevalente industriale e turistica

Popolazione: **499.085**

Superficie **133 Km^q**

Il territorio dell'area vesuviana-costiera ha diverse potenzialità di integrazione in rapporto ai tre temi principali del Progetto stesso (TURISMO, SVILUPPO PRODUTTIVO, AMBIENTE). Gli obiettivi di recupero, riqualificazione e valorizzazione dell'ambiente urbano e del tessuto edilizio e urbanistico proposti dal PIT individuano i percorsi su cui il progetto si sviluppa.

L'IDEA FORZA: L'idea-forza su cui sviluppare il Progetto Integrato è costruita intorno allo sviluppo turistico legato alle risorse ambientali, storiche, archeologiche e del mare, nell'ambito di una riconversione dell'apparato produttivo dismesso anche per attività eco-sostenibili (porti, terme, strutture ricettive, attrezzature per il tempo libero, etc.) e di riqualificazione ambientale anche attraverso il recupero di immobili storici. In questo quadro vanno valorizzate le attività agricole e artigianali tipiche dell'area, rilanciando tradizioni significative anche sul piano occupazionale.

La crisi di un modello d'industrializzazione, che ha impegnato, in larga parte, preziosi territori costieri, restituisce oggi una realtà di disoccupazione che si aggiunge a scarsi livelli di scolarizzazione e di qualificazione professionale degli abitanti.

Una conurbazione continua, spesso abusiva, ha finito per assediare quelle parti del territorio di eccezionale interesse ambientale, storico, culturale, turistico, e minaccia di consumare una delle pianure più fertili e produttive della regione. Ma proprio queste risorse rappresentano ancora una notevole opportunità per lo sviluppo.

Nonostante il degrado e l'assenza di politiche di marketing, ogni anno quasi 6 milioni di escursionisti vengono attratti nell'area. Oggi, però, l'area non è in grado di intercettare una percentuale significativa di tale flusso per trasformare parte degli escursionisti in turisti; non ci riesce, innanzitutto, per problemi di ricettività, di contesto ambientale, di accessibilità, di confusione e contraddittorietà nell'uso delle risorse territoriali e degli stessi attrattori.

La geografia fisica e sociale del territorio evidenzia comunque una serie di opportunità di riqualificazione del territorio ai fini produttivi e turistici.

Si tratta di mettere in rete e valorizzare siti, settori economici e risorse umane, attraverso una serie di "operazioni" che non si configurano come semplice sommatoria di opere pubbliche o di investimenti pubblici e privati ma rappresenta un insieme strutturato e interconnesso.

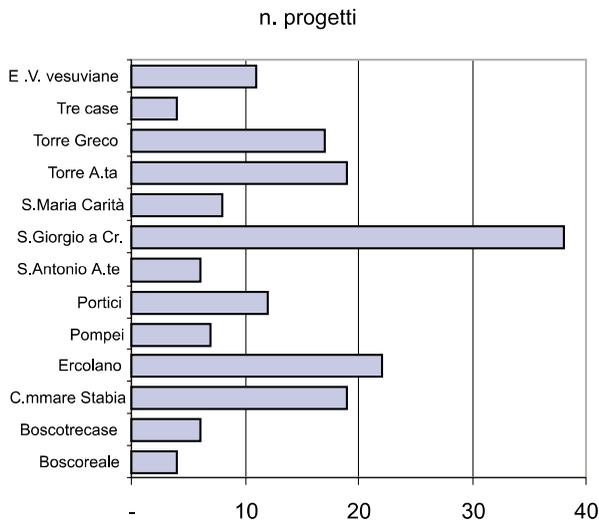
Nel progetto integrato per l'area vesuviana costiera vengono pertanto individuate tre direttrici fondamentali di sviluppo: il sostegno al turismo, il sostegno alle attività produttive e la tutela dell'ambiente. Le altre direttrici di sviluppo sono il recupero urbano ed il sostegno alle risorse culturali e umane. Queste ultime si integrano con quelle ritenute prioritarie e conferiscono alle stesse una maggiore efficacia e una maggiore valenza.

STRUMENTI:

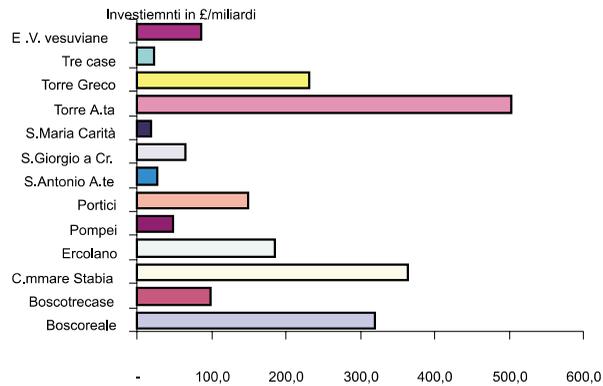
- 1) Protocollo di intesa tra Provincia e Regione
- 2) Approvato protocollo d'intesa tra la Provincia di Napoli e le Parti Sociali ;
- 3) Approvato protocollo d'intesa tra la Provincia di Napoli e le Rappresentanti Femminili delle Parti Sociali.

Complessivamente 173 i progetti presentati alla Regione Campania. I comuni che hanno presentato più progetti sono stati in ordine San Giorgio a Cremano(38), Ercolano(22), Castellammare di Stabia e Torre Annunziata (19 per entrambi), segue poi nell'ordine Torre del Greco(17), Portici(12), Ente Ville Vesuviane(11), S.Maria Carità (8), Pompei(7), Boscotrecase(6) e S.Antonio Abate(6) e infine Boscoreale (4) e Tre Case(4).

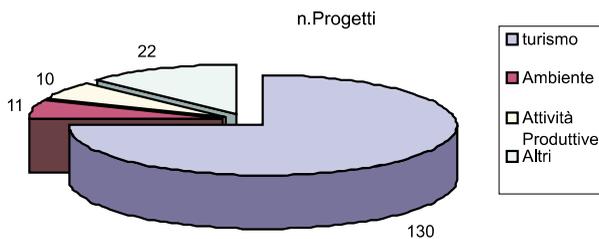
La quantità di finanziamenti prevista per ogni comune non è in funzione della quantità di progetti presentati.



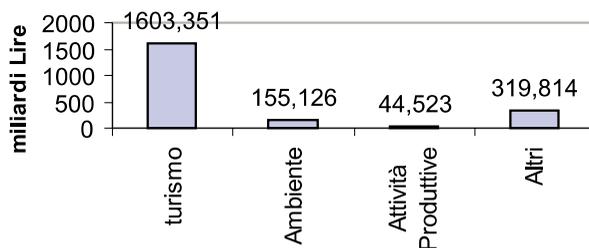
Il rapporto più progetti = più finanziamenti o risorse non è automatico. Gli investimenti sono da considerare in funzione del tipo di intervento da realizzare. Infatti Torre Annunziata presenta progetti per un importo di 503 Miliardi di Lire con 19 progetti, seguono Castellammare di Stabia (365), Boscoreale (320,599) e Torre del Greco (231), poi Ercolano(185,9) e Portici (149,7), successivamente Boscotrecase (97) e le Ville Vesuviane (86), San Giorgio a Cremano (64,9) e Pompei (49,2), S.Antonio Abate (27), TreCase (22,3) e S.Maria alla Carità (18,5).



Le maggiori iniziative (130) si concentrano nel settore del Turismo seguono poi altre non individuate(22), ambiente (11) e infine Attività produttive(10).

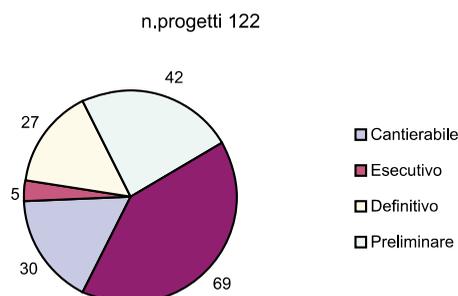


Progetti per asse portante



MISURE		
	n.progetti	costo x milioni lire
	1,2	2 14.575
	1,5	2 90.200
	1,9	2 7.900
	2,1	32 440.512
	2,2	2 3.750
	3,12	1 420
	3,17	1 2.503
	3,3	4 12.342
	3,4	2 8.800
	4,1	12 111.030
	4,2	1 2.030
	4,4	4 5.475
	4,5	5 160.300
	4,6	89 961.070
	4,7	1 3.959
	6,3	1 8.015
senza mis	12	289.933
totale	173	2.122.814

La Progettazione, come si evince dal seguente grafico, mette in rilievo che non tutte le iniziative sono già mature (cantierabili 69, esecutivi 5, definitivi 27), alcune stanno ancora in fase preliminare (42) e necessiteranno di ulteriori approfondimento.



O

T

R

E

S

N

I

PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE

AREA NORD

Enti proponenti:

PROVINCIA DI NAPOLI, ARZANO, CASANDRINO, CASAVATORE, CASORIA, CRISPANO, FRATTAMAGGIORE, FRATTAMINORE, GRUMO NEVANO, MELITO, SANT'ANTIMO.

QUADRO ECONOMICO SOCIALE:

Area congestionata e degradata, pur in presenza di un tessuto industriale innovativo in qualche parte (Arzano, Casoria, Casandrino) e di una rete infrastrutturale principale bisognosa di processi di riqualificazione urbana e produttiva.

Popolazione: **302.811**

Superficie: **43.62** Km²

L'area dei Comuni a settentrione della città di Napoli rappresenta una delle conurbazioni territoriali più densamente edificate della provincia (5244 ab/Kmq), avendo costituito, tra gli anni 60 e 70, l'espansione di una parte della popolazione del capoluogo. Essa è caratterizzata anche dal fenomeno del "lavoro nero" e sommerso, in particolare nel settore calzaturiero, che, nonostante le precarie e inadeguate condizioni dei luoghi di lavoro (case private, scantinati, depositi,....) e degli stessi lavoratori, realizza fatturati di notevole valore e prodotti di elevata qualità, anche per il mercato internazionale.

L'IDEA FORZA: L'idea-forza su cui sviluppare il Progetto Integrato è costruita intorno allo sviluppo dell'innovazione e riqualificazione del settore produttivo, anche per l'emersione del lavoro nero, nell'ambito di una forte riqualificazione urbana ed ambientale.

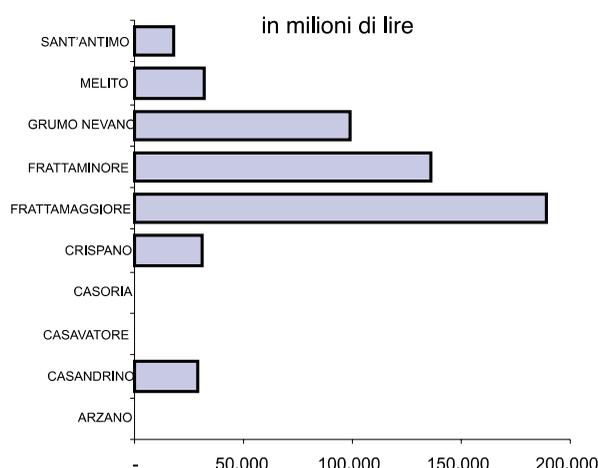
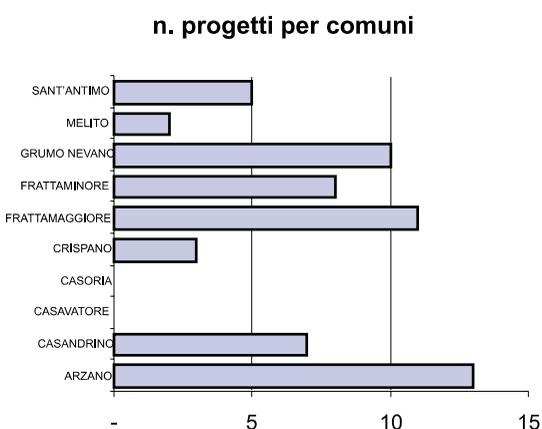
Priorità degli interventi.

Al primo posto si individua la necessità di mettere a sistema il patrimonio infrastrutturale del territorio, ampliando e riqualificando le dotazioni a disposizione della collettività e delle imprese, potenziando l'offerta di servizi al sistema produttivo, per valorizzare e fare emergere le vocazioni dell'area ed i nuovi settori. In particolare, l'insieme delle proposte presentate dal sistema delle istituzioni locali ha individuato tre settori portanti:

- *Sistemi produttivi*, realizzando condizioni per consolidare gli insediamenti esistenti e per favorire nuovi ingressi, anche attraverso aiuti finanziari, amministrativi e reali.
- *Riqualificazione urbana*, eliminando le congestioni e degrado diffuso e di carenza di servizi e attrezzature collettive;
- *Ambiente*, salvaguardando e valorizzando le zone agricole residuali, riqualificando il sistema fognario, nell'ambito di un recupero/consolidamento del sistema diffuso delle cavità.

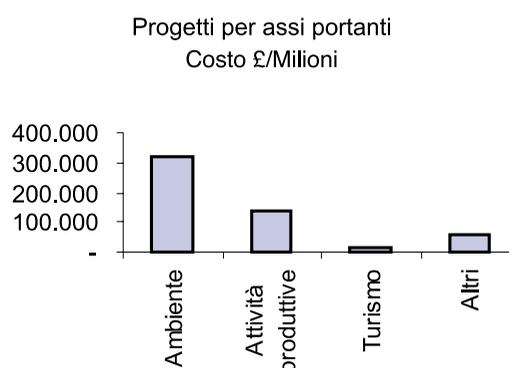
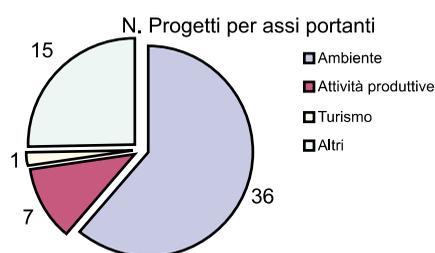
STRUMENTI:

- 1) Protocollo di intesa tra Provincia e Regione
- 2) Approvato protocollo d'intesa tra la Provincia di Napoli e le Parti Sociali ;
- 3) Approvato protocollo d'intesa tra la Provincia di Napoli e le Rappresentanti Femminili delle Parti Sociali
- 4) PATTO ZEN



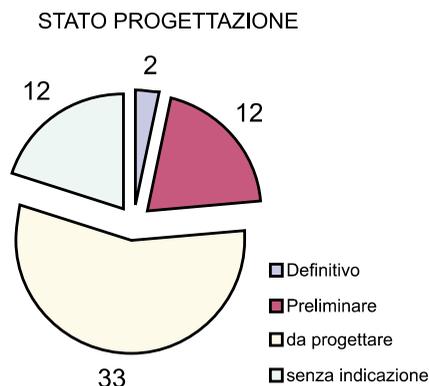
Le 59 iniziative presentate dai comuni del PI T sono così distribuite: Arzano (13), Frattamaggiore (11), Grumo Nevano(10), seguono poi Frattaminore (8), Casandrino(7), infine Sant'Antimo(5), Crispiano (3) e Melito (2). Senza iniziative i Comuni di Casavatore e Casoria.

Complessivamente Frattamaggiore e Frattaminore hanno previsto investimenti rispettivamente per 189,320 e 135,900 Miliardi di lire, seguiti poi Grumo Nevano(98,800), Melito(31,700) e Casandrino(28,651) infine Sant'Antimo (17,900). Il dato di Arzano non è disponibile.



Coerentemente con l'idea forza suesposta i progetti sono stati raggruppati per assi principali. L' **Ambiente**(36 progetti) assorbe i maggiori investimenti con 320,471 miliardi di lire, seguono **Attività produttive**(1) con 140,00, poi da **Altri** (15) con 59,00 infine **Turismo** (7) con 13,800

MISURE		
	n.progetti	costo in Milioni di Lire
1,2	3	24.805
3,3	1	50.000
4,1	40	435.666
4,6	1	13.800
senza mis	14	9.000
totale	59	533.271



Dei 59 progetti presentati nel Progetto Integrato sono 2 quelli **definitivi**, 12 stanno in fase **preliminare** e 33 ancora **da progettare** e 12 sono **senza indicazione**.

Ulteriori puntualizzazioni saranno realizzate all'interno del tavolo di concertazione istituzionale con la Regione.

O

T

R

E

S

N

I

PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE

AREA GIUGLIANESE

Enti proponenti:

PROVINCIA DI NAPOLI, GIUGLIANO, MARANO, MUGNANO, QUALIANO, VILLARICCA.

QUADRO ECONOMICO SOCIALE:

L'area, prevalentemente rurale, è caratterizzata da due gruppi territoriali di maggiore omogeneità per caratteristiche dimensionali e socio-economiche. Da una parte, per i comuni di Marano, Mugnano, Villaricca e Calvizzano, la dinamica socio-economica si è caratterizzata per attività economiche connesse alla speculazione edilizia e anche per la crescita di attività artigianali, di servizio e di imprese di piccole dimensioni. L'altra area omogenea, rappresentata dai comuni di Giugliano e Qualiano, comprende un'area ASI, potenzialità di sviluppo turistico, presenza di attività agricole di maggiori dimensioni, marcata omogeneità e contiguità territoriale.

Popolazione: 239.410 abitanti

Superficie: Km² 132.93

L'IDEA FORZA: Il P.I. Area giuglianeese individua la propria idea forza nella concreta realizzazione di "poli integrati", al cui interno stabilire reti e connessioni tra le risorse del territorio ed i diversi sistemi di attività sociali ed economiche con l'unico obiettivo di promuovere la razionalizzazione e la riqualificazione del tessuto urbano e la valorizzazione delle risorse agricole.

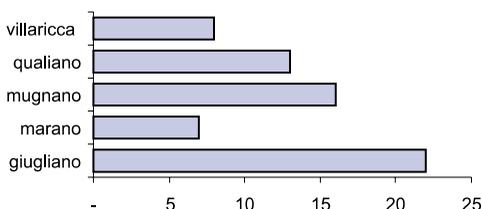
La realizzazione di tali poli integrati avviene attraverso la individuazione di progetti portanti che costituiscono i macro interventi infrastrutturali finalizzati alla tutela, valorizzazione e utilizzazione razionale e sostenibile delle risorse urbane e conseguentemente alla promozione dello sviluppo del sistema produttivo locale.

I progetti portanti individuati

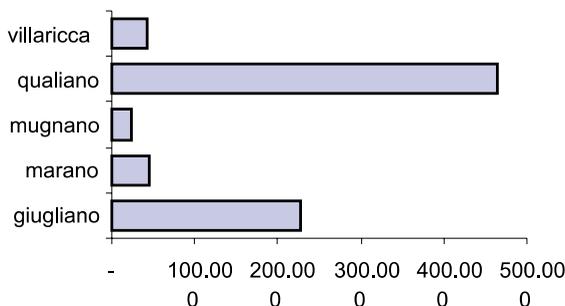
- **Interventi di risanamento, protezione e valorizzazione del patrimonio ambientale** con particolare riferimento alla risorsa idrica ed alla risorsa suolo.
- **Interventi di promozione e sviluppo di un sistema imprenditoriale locale.** Tali interventi risultano prioritari per migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e per favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività.
- **Interventi per valorizzare e promuovere la risorsa rurale.**
- **Interventi di miglioramento e riqualificazione urbana.**

STRUMENTI: 1) Protocollo di intesa tra Provincia e Regione
2) Approvato protocollo d'intesa tra la Provincia di Napoli e le Parti Sociali;

N. di progetti per comuni



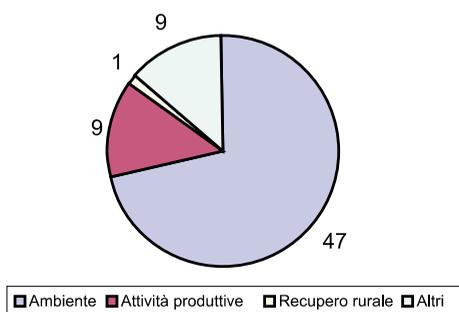
Progetti per Comuni £/Milioni



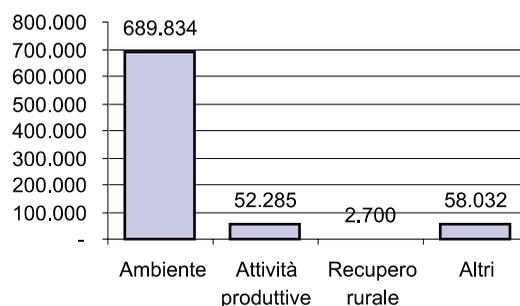
Le 66 iniziative presentate dai comuni del PI T sono così distribuite: Giugliano (22) seguito da Mugnano(16) e Qualiano (13), infine Villaricca(8) e Marano(7).

Gli investimenti previsti, espressi in miliardi di lire, sono stati: Qualiano (464,685), Giugliano (226,789), Marano (45,360), Villaricca(42,244) e Mugnano (23,773).

Progetti per assi portanti



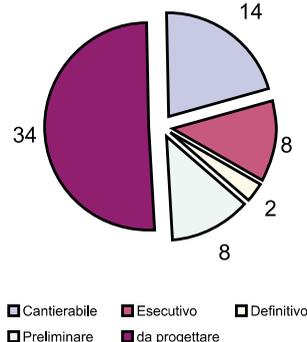
Progetti per assi portanti Costo £/Milioni



Le maggiori iniziative si concentrano nel settore Ambiente con 47 progetti e 689,834 Miliardi di investimenti, seguono poi ALTRI con 9 progetti e 58,032 miliardi di investimenti e Attività produttive con 9 progetti e 52,285 Miliardi di investimenti, infine Recupero Rurale 1 progetto e 2,700 miliardi di investimenti.

MISURE		
	n.progetti	costo in Milioni di Lire
1,2	7	90.346
1,3	2	21.666
1,8	2	30.500
1,12	1	11.085
2,1	1	10.000
2,3	1	600
4,1	33	503.514
4,4	1	600
4,12	1	2.700
5,1	11	105.008
senza misura	6	26.832
totale	66	802.851

Stato dei progetti



Dei 66 progetti 14 sono cantierabili (88 MLD), 8 esecutivi(24,074 MLD), e 2 definitivi(14,5 MLD), 8 in fase preliminare (83,64 MLD) e 34 ancora da progettare (591,89 MLD).

PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE

AREA ISOLE DEL GOLFO

Enti proponenti:

PROVINCIA DI NAPOLI, ANACAPRI, CAPRI, BARANO D'ISCHIA, CASAMICCIOLA TERME, FORIO D'ISCHIA, ISCHIA, LACCO AMENO, SERRARA FONTANA, PROCIDA

QUADRO ECONOMICO SOCIALE:

Le tre grandi isole del golfo di Napoli costituiscono un patrimonio - unico al mondo - di eccezionale valenza ambientale e paesaggistica per l'intera Provincia di Napoli, messa a rischio dall'eccessiva e diffusa urbanizzazione. Appartenenti a due sistemi geomorfologici e paesaggistici diversi (Ischia e Procida a quello flegreo, Capri a quello sorrentino -amalfitano) le tre isole vivono problemi comuni, legati alla specificità dei luoghi, diversi da quelli dei territori continentali. Sia in riferimento dei collegamenti marittimi, sia in riferimento all'approvvigionamento di beni materiali e servizi e del conseguente smaltimento dei rifiuti, sia in relazione alla sicurezza.

Sul piano economico le isole svolgono, con gradi diversi, principalmente un ruolo legato al turismo: in particolare Ischia, anche per la presenza diffusa di sorgenti e stabilimenti termali, costituisce il secondo polo ricettivo della provincia, Capri conserva il suo richiamo internazionale e di turismo ad alto livello, Procida connette il turismo e l'ambiente, anche rurale ancora diffuso, con una offerta rivolta ad un turismo non di massa.

Popolazione: 239.410 abitanti

Superficie: Km² 132.93

L'IDEA FORZA: Le eccezionali qualità naturali, ambientali, storiche e culturali, costituiscono, per questa area, il patrimonio di risorse su cui programmare lo sviluppo economico, consolidando e migliorando l'attuale struttura turistica diversificata.

Questo obiettivo presuppone una doppia azione: **la promozione dei valori esistenti e la rimozione dei fattori di degrado e congestione del territorio.**

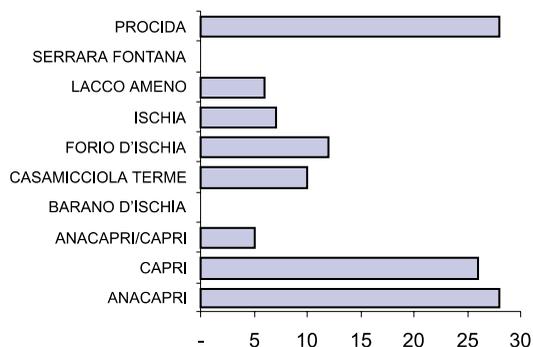
L'idea forza su cui si sviluppa il Progetto Integrato Territoriale è, dunque, costruita, a partire dal PIST (Piano Integrato di Sviluppo Territoriale) delle isole, intorno ad una razionalizzazione e riqualificazione del turismo rivolto ad una strutturazione del settore, un ampliamento dell'offerta dei servizi, nell'ambito di una valorizzazione delle risorse ambientali e culturali esistenti.

La trasformazione dei sistemi della mobilità esistente, nell'ambito di una ricerca volta all'individuazione di tecnologie ecologiche, con il raggiungimento di un'effettiva interconnessione delle reti - soprattutto con la scala metropolitana - ed il sostegno allo sviluppo di attività ed opportunità locali, legate al mare ed alla agricoltura, dovrebbero consentire, inoltre, la valorizzazione dell'economia locale.

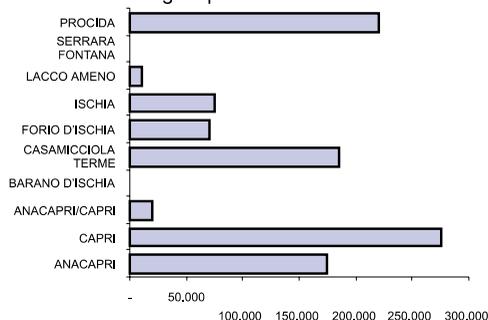
STRUMENTI:

- 1) Protocollo di intesa tra Provincia e Regione
- 2) Approvato protocollo d'intesa tra la Provincia di Napoli e le Parti Sociali;
- 3) Tavolo di partenariato tra la Provincia di Napoli e le rappresentanze femminili.

Progetti per Comuni



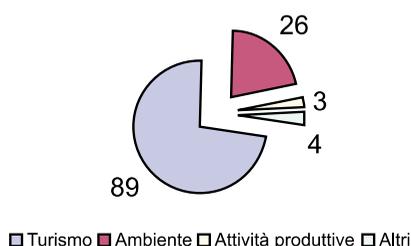
Progetti per Comuni €/mln



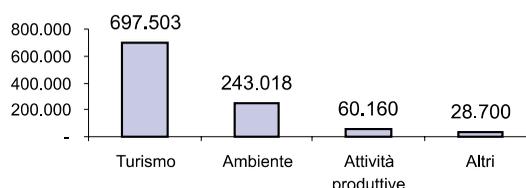
Il PIT delle Isole del Golfo ha presentato complessivamente 122 iniziative. Ad Anacapri (28) e Procida (28) con maggiori progetti fanno seguito Capri (26), Forio d'Ischia (12), Casamicciola (10), infine Ischia, Lacco Ameno e Casamicciola rispettivamente con (7), (6) e (5) progetti.

In termini di investimenti, espressi in miliardi di Lire, la graduatoria è la seguente: Capri (275), Procida (220), Anacapri (173), Ischia (74), Forio (70), Capri/Anacapri (20), Lacco Ameno (10).

Progetti per assi portanti n. Progetti



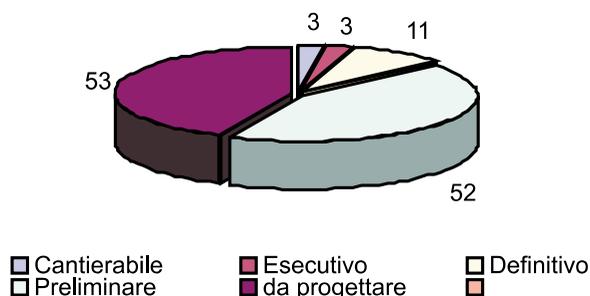
Progetti per assi portanti Costo €/mln



L'asse portante, come espresso nell'idea forza, è stato quello del Turismo con 89 progetti e 667,503 Mld di investimenti, segue poi l'Ambiente con 26 iniziative e 243,018 MLD di investimenti, Attività Produttive con 3 iniziative e 60,160 MLD di investimenti infine Altri settori con 4 iniziative e 28,700 MLD di investimenti.

MISURE		
	n.progetti	costo in mln di Lire
1,2	11	123.850
1,3	4	14.700
1,5	11	151.490
1,7	1	10.000
1,9	2	4.500
1,11	3	3.928
1,12	1	1.850
2,1	14	97.912
2,3	2	1.000
4,4	2	4.000
4,5	4	7.480
4,6	54	493.932
4,7	1	1.000
6,1	5	78.760
senza misura	7	34.979
totale	122	1.029.381

Stato della progettazione



PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE

AREA FLEGREA

Enti proponenti:

PROVINCIA DI NAPOLI, BACOLI, MONTE DI PROCIDA, POZZUOLI, QUARTO

QUADRO ECONOMICO SOCIALE:

Il territorio dei Campi Flegrei è un'area a rischio vulcanico (Solfatara e bradisismo) a forte valenza ambientale e storico-archeologica.

Le attività produttive, in un quadro di generale contrazione dell'occupazione manifatturiera, si sono ridotte anche nelle altre realtà locali "di trasformazione". Sono nate nuove attività di servizio, particolarmente nei settori dell'informatica e della ricerca. Per quanto riguarda le attività terziarie, c'è un ripiegamento su valori più contenuti (in termini di addetti) probabilmente come conseguenza delle trasformazioni avvenute nella struttura e nella distribuzione nell'ultimo periodo. Più preoccupante (poiché strategicamente più rilevante) è, invece, la dimensione ridotta delle attività legate ad una gestione "turistica" delle risorse territoriali (in particolare quella ricettiva), per la mancanza di un'offerta strutturata e di qualità.

Popolazione: **160.533 abitanti**

Superficie: Km² **74.32**

L'IDEA FORZA: Le particolari qualità naturali, ambientali, storiche-archeologiche e culturali - intrecciate in un territorio che si estende in parte nel Comune di Napoli e che si riflette nelle due isole flegree (Procida e Ischia) - costituiscono il patrimonio di risorse su cui programmare lo sviluppo economico, affinché si possa invertire la tendenza del crescente livello di disoccupazione, specie giovanile. Questo obiettivo si lega ad una doppia azione: la promozione dei valori esistenti e la rimozione dei fattori di degrado e inquinamento del territorio.

L'idea forza è costruita intorno a progetti di valorizzazione e promozione dei beni storico-culturali, integrata con interventi di difesa e riqualificazione ambientale e di sviluppo sostenibile del turismo (porti, terme, strutture ricettive). Questa stessa impostazione è pienamente congruente e coincidente con le linee strategiche del Patto Territoriale dei Campi Flegrei (N.d.R.: vedi numero precedente di Europapiù).

Tra gli elementi di forza che concorrono a confermare queste tesi c'è, come prima osservazione, un trend positivo a livello internazionale, regionale e provinciale del turismo culturale inoltre, un crescente inserimento della realtà napoletana nei circuiti internazionali del turismo, l'esistenza nel territorio, di altre grandi importanti risorse naturali, termali, marine, agricole, da valorizzare e sviluppare in sinergia con i beni culturali.

STRUMENTI:

- 1) Protocollo di intesa tra Provincia e Regione
- 2) Approvato protocollo d'intesa tra la Provincia di Napoli e le Parti Sociali;
- 3) Tavolo di partenariato tra la Provincia di Napoli e le rappresentanze femminili.
- 4) È già istituito il tavolo concertazione istituzionale su progetti integrati tematici: "**Grandi attrattori culturali**", individuati dalla Regione, questo sarà esteso anche ai progetti integrati territoriali e a tutti gli interventi di progettazione integrata estesi nell'area.

MISURE		
Asse 1	Parco Regionale dei Campi Flegrei	1.9
		1.10
		1.11
Asse 2	Restauro e valorizzazione dei Beni Culturali	2.1
		2.2
		2.3
Asse 4	<ul style="list-style-type: none"> • Filiera Termale (Bacoli, Pozzuoli) • Porti Turistici (Bacoli, Monte di Procida, Pozzuoli) 	4.5
		4.6/a
		4.6/b

Quelle individuate nella tabella a fianco sono gli assi e le misure principali su cui il Progetto Integrato dell'Area flegrea costruisce la sua ipotesi di sviluppo.

E' opportuno puntualizzare che, per quanto riguarda l'asse 2 - **Restauro e valorizzazione dei beni culturali** c'è già un Accordo di Programma Quadro tra Ministero dei Beni Culturali e la Regione Campania (marzo 2001), col quale sono stati individuati 45 interventi specifici per un totale di 385,559 Miliardi di lire. L'insieme degli interventi, specificati nella tabella che segue, consentirà di recuperare gran parte dei grandi beni archeologici e monumentali dell'area flegrea, dando la possibilità di valorizzare un eccezionale patrimonio non solo culturale ma anche di attrazione di nuovi flussi turistici.

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
MINISTERO BAC – REGIONE CAMPANIA
INTERVENTI PREVISTI PER I GRANDI ATTRATTORI CULTURALI

COMUNE	INTERVENTO	COSTO COMPLESSIVO IN MLD
POZZUOLI	IL RIONE TERRA	190,660
	PARCO ARCHEOLOGICO DELLE NECROPOLI	13,600
	VILLA DI CICERONE, MAUSOLEO DI ADRIANO E STADIO ANTONINO PIO	15,000
	TEMPIO DI SERAPIDE	1,500
	ANFITEATRO FLAVIO	5,315
	CUMA : PARCO ARCHEOLOGICO	45,278
	LAGO D' AVERNO: PARCO ARCHEOLOGICO	19,006
	TOTALE	290,359
BACOLI	IL COMPLESSO BORBONICO DEL LAGO FUSARO	20,000
	BAIA : IL CASTELLO ARAGONESE	39,200
	BAIA: PARCO ARCHEOLOGICO SUBACQUEO: VIA ERCULANEA, VILLA DEI PISONI, NINFEI DI PUNTA EPITAFFIO	10,000
	BAIA: SENTIERO ARCHEOLOGICO-NATURALISTICO - PAESISTICO	1,000
	BAIA: PARCO ARCHEOLOGICO DELLE TERME E PALATIUM IMPERIALE	10,000
	MISENO : PORTO ROMANO E TEATRO ROMANO DI MISENUM	9,000
	TOTALE	89,200
MONTE DI PROCIDA	LA NECROPOLI DI CAPPELLA	1,000
QUARTO	IL PARCO ARCHEOLOGICO	5,000
TOTALE COMPLESSIVO		385,559

FONTE : Ufficio speciale provinciale POR-Campania – giugno 2001

O

T

R

E

S

N

I

PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE

AREA NOLANA

Enti proponenti:

PROVINCIA DI NAPOLI, CAMPOSANO, CASAMARCIANO, CICCIANO, CIMITILE, COMIZIANO, LIVERI, MARIGLIANO, NOLA, ROCCARAINOLA, SAN PAOLO BELSITO, SAN VITALIANO, SAVIANO, SCISCIANO, TUFINO, VISCIANO.

QUADRO ECONOMICO SOCIALE:

Il territorio nolano costituisce una fondamentale cerniera di unione con tutte le altre province della Campania: Salerno a sud, Avellino e Benevento a est e Caserta a nord.

L'eccezionale qualità e fertilità dei terreni hanno fornito elevate condizioni per lo sviluppo delle attività agricole (Campania Felix).

Il territorio agricolo pedemontano è coltivato ad olivo e nocciolo, che in quest'area assume particolare importanza per la produzione industriale di aziende del centro-nord, nonché a ciliegio. L'agricoltura della zona pianeggiante è caratterizzata dalla prevalenza di seminativi irrigui destinati principalmente a produzioni ortive tipiche (patate, pomodori, peperoncini verdi, peperoni, meloni). L'apparato produttivo non presenta elementi di particolare caratterizzazione anche se sono presenti stabilimenti nei prodotti alimentari (pasta, pomodori, ortaggi e frutta fresca), nel tessile-abbigliamento e nell'elettronica (Alenia e Telecom).

Maggiore importanza assume il settore terziario legato alla presenza del CIS e dell'interporto di Nola. Inoltre nel territorio esistono risorse archeologiche e culturali di notevole interesse anche religioso (basiliche paleocristiane di Cimitile) scarsamente valorizzate.

Alta la disoccupazione con una percentuale media di 40 punti, più preoccupante quella giovanile che raggiunge livelli del 70% circa. Il settore di maggior occupazione è rappresentato dal terziario tradizionale con valori ancora significativi per l'agricoltura (11% circa).

Popolazione: **140.854 abitanti**

Superficie: Km² **157.79**

L'IDEA FORZA: L'idea forza del Clanio/Area Nolana è la realizzazione di un Eco-comprendorio intercomunale caratterizzato da innovazione di gestione e dall'agglomerazione di risorse su cluster progettuali connessi, selezionati sulla loro capacità di innescare processi aggiuntivi di sviluppo e di garantire la filiera della sicurezza ambientale. I cluster progettuali si riferiscono a due risorse specifiche del territorio: **le aree industriali** attivabili e rientranti nella programmazione comunale ed **il patrimonio culturale ed ambientale** dell'area. Primo obiettivo dell'Eco-comprendorio è quello di trasformare, attraverso la progettualità integrata, un tessuto di aree industriali casuale e senza valore aggiunto in un sistema efficiente di aree gestite in modo innovativo e con forte partecipazione di capitale privato.

Secondo obiettivo dell'Eco-comprendorio è provocare una percezione del Clanio/Area Nolana anche come area turistico-ambientale, ricca di valenze culturali di rilievo.

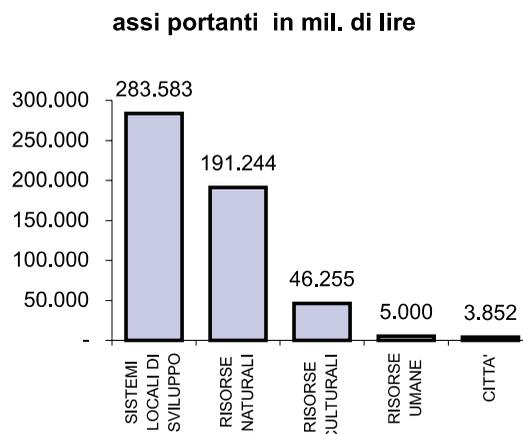
A tale scopo sono stati individuati alcuni interventi in grado di configurare un attrattore culturale e turistico e di costituire un moltiplicatore di iniziative private connesse.

La creazione dell'Eco-comprendorio sottolinea il riferimento del territorio ai temi ambientali, intesi sia come parametro di realizzazione delle opere, attività e servizi per lo sviluppo, sia come recupero ambientale di un'area fortemente segnata da eventi inaturali e da usi impropri, sia come messa in sicurezza degli abitanti e delle aree produttive e culturali.

STRUMENTI:

- 1) Protocollo di intesa tra Provincia e Regione
- 2) Approvato protocollo d'intesa tra la Provincia di Napoli e le Parti Sociali;
- 3) Tavolo di partenariato tra la Provincia di Napoli e le rappresentanze femminili.

MISURE		
Asse 4	SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO	4.1
		4.3
		4.4
		4.5
		4.6
		4.7
		4.7
Asse 1	RISORSE NATURALI	1.5
		1.8
Asse 2	RISORSE CULTURALI	2.1
Asse 3	RISORSE UMANE	3.2
		3.3
		3.4
		3.9
		3.12
		3.14



Dalla tabella suesposta si evidenzia, attraverso i dati presentati, che tutto il progetto integrato ruota intorno all'asse 4 - sistemi locali di sviluppo che da solo assorbe più della metà degli investimenti (283.583 milioni di lire); altre significative iniziative si muovono verso le risorse naturali con 191.244 milioni di lire, seguite poi dai progetti sulle risorse culturali con 46.255 milioni di lire e residuali rimangono le azioni sulle Risorse umane e Città rispettivamente con 5.000 e 3.852 milioni di lire.



Buona parte dei progetti stanno ancora in una fase di studio (42% idea-progetto), per altri una cospicua quantità è in una fase preliminare (30%), sono 4 i definitivi (10%) ed 4 gli esecutivi (10%), ancora 3 sono rappresentati da altri (8%).

Per gli attori locali resta ancora un cammino complesso da percorrere anche se le direttrici su cui indirizzarsi sono state chiaramente segnate.

Presto nove città europee disporranno di autobus a idrogeno, realizzati con il finanziamento dell'UE

Nell'ambito del progetto CUTE, finanziato in seno al programma "Energia, ambiente e sviluppo sostenibile", facente parte del quinto programma quadro, la Commissione europea ha concesso un finanziamento di 18,5 milioni di euro a nove città europee per l'introduzione di autobus a idrogeno e a pila a combustibile.

In un recente Libro bianco sulla politica dei trasporti, la Commissione si è impegnata a ridurre il traffico e i suoi dannosi effetti, soprattutto nelle aree urbane. Le nove città partecipanti al progetto, che cominceranno ad utilizzare i nuovi autobus a partire dal 2003, sono: Amsterdam, Barcellona, Amburgo, Londra, Lussemburgo, Madrid, Porto, Stoccolma e Stoccarda.

O

T

R

E

S

N

I

PROGETTO INTEGRATO FILIERA TERMALILE

Il settore termale è stato oggetto di una legge di riordino approvata dal Governo nell'ottobre del 2000 che prevede all'art. 1 comma 4: "l'individuazione degli strumenti di valorizzazione, tutela e di salvaguardia urbanistico ambientale dei territori termali", per il riconoscimento del marchio di qualità termale.

Il PIT filiera termale è uno strumento di programmazione a regia regionale, come previsto dal Complemento di programmazione, ed in quanto tale ha dovuto prevedere un obiettivo comune a tutti i territori sparsi nella Regione Campania. Il PI individua, infatti, tre aree che non presentano una contiguità territoriale, ma che richiedano d'altra parte di qualificare e differenziare la propria offerta capace di avviare il decollo del settore termale.

Le aree individuate presentano caratteri di omogeneità e contiguità, al cui interno si può intervenire per uno sviluppo del termalismo, anche, in un'ottica di offerta turistica polivalente.

Sono state, perciò, individuate: l'area insulare comprendente i sei comuni dell'isola di Ischia; l'area flegrea e l'area torrese - stabiese - sorrentina.

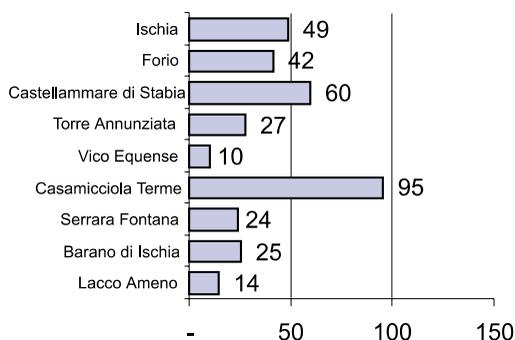
L'IDEA FORZA: del progetto ruota intorno al Marchio di qualità termale, da intendersi sia come qualità di prodotto offerto, ma anche come qualità del contesto ambientale.

Il settore termale presenta, infatti, una doppia natura turistico e termale che comporta l'individuazione di una nicchia settoriale nel comparto turistico capace di rilanciare economicamente il comparto termale caratterizzante le aree individuate.

La progettazione integrata che è stata proposta si basa su uno sviluppo della risorsa termale, che dovrà incidere sul sistema produttivo economico locale determinando il superamento definitivo della stagionalità, maggiore qualificazione della domanda turistica, aumento e riqualificazione dei servizi.

Il complesso di azioni intersettoriali, previsto nella progettazione integrata, partendo dall'analisi dei punti di debolezza e di forza dei territori interessati mira alla valorizzazione delle risorse esistenti, ambientali, al recupero del patrimonio immobiliare e alla realizzazione di sistemi di trasporto che riducano i problemi di inquinamento e di congestione, in un contesto di recupero generale, aprendo in tal modo la possibilità di un potenziamento dell'offerta turistica, anche differenziata, che riesca ad incontrare sempre più la domanda di livello mondiale.

investimenti in miliardi/lire



MISURE	N. Progetti	Investimento
1,3	1	1.075.000.000
4,5	9	21.102.300.000
4,6	15	199.377.800.000
4,5 ; 4,6	4	22.765.062.901
nc	13	102.785.750.000
TOTALE	42	347.105.912.901

PROGETTO INTEGRATO INTERPORTO DI NOLA

Il progetto integrato dell'Interporto di Nola rientra tra i PI tematici, individuati nel protocollo quadro tra la Regione Campania e le cinque province campane. Per questa ragione non è riconducibile ad un ambito territoriale specifico ma ad un sistema di trasporti, che si configura in un complesso di opere e infrastrutture finalizzate alla razionalizzazione dei trasporti in sinergia con altri progetti di sviluppo locale (PIT area Nolana).

L'IDEA FORZA: delineata si riconduce, quindi, non a peculiarità territoriali ma si concentra sull'esigenza di razionalizzare i trasporti, potenziando l'intermodalità e riducendo in tal modo l'inquinamento e la congestione delle principali vie. Tali interventi puntano ad avere ricadute sul costo del trasporto merci e sull'incremento della competitività delle aziende produttive meridionali. L'interporto di Nola riveste, quindi, un'importanza i cui ambiti non sono ascrivibili unicamente al contesto regionale, ma corrispondono più propriamente ad uno sviluppo socioeconomico con effetti sul trasporto internazionale. La coerenza dell'idea progettuale con il POR Campania si rileva nell'individuazione di interventi rientranti nell'asse IV sistemi locali di sviluppo misura 4.1 e nell'asse VI reti e nodi di trasporto misura 6.1.

Nonostante il PI interessi il sistema trasporti, le opere relative di intervento riguarderanno principalmente l'area del Comune di Nola, che si denota per vocazione industriale. L'Interporto è un'opera composita, costituita da manufatti, servizi e funzioni che trovano una logica se realizzati unitariamente.

In questo senso sono stati identificati i seguenti progetti portanti: la realizzazione di un centro servizi che si pone come cerniera del complesso di opere e funzioni, assicurando servizi agli addetti ed alle imprese che siano sia tecnici - organizzativi, direzionali, espositivi - commerciali, ricettivi; il potenziamento della viabilità al centro servizi adeguando e completando la rete stradale di accesso all'interporto di Nola. Sono previsti, inoltre, una serie di interventi di costruzione di uffici direzionali e gestionali, di ampliamento e costruzione di magazzini di logistica, frigoriferi, di stoccaggio merci, e naturalmente di uffici amministrativi e tecnici. Gli interventi considerati si annoverano come opere pubbliche.

Il Progetto integrato dell'Interporto di Nola ha come obiettivo di assicurare, tramite la nuova programmazione 2000 - 2006, un tasso di crescita pari al doppio di quello medio dell'Unione Europea e di ridurre contemporaneamente il disagio sociale ed economico attualmente presente.

Il centro servizi è tra le opere pubbliche che segnerà più di altre il territorio da un punto di vista urbanistico. La sua creazione e realizzazione consentirà la presenza di molteplici operatori specializzati a cui sarà data la possibilità di usufruire di servizi ad alto contenuto tecnologico. L'opera è costituita da un edificio pluripiano a geometria radiale, contenuto all'interno di una copertura a forma di conoide spazialmete organizzato attorno ad un grande giardino centrale, la Piazza. Le destinazioni d'uso previste sono le attività per il commercio, le attività ludiche, ricettive e di ristorazione. L'iniziativa risulta congruente con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed economico finanziaria prodotti dagli enti preposti, il POR Campania inoltre riserva molta attenzione allo sviluppo del sistema delle infrastrutture intermodali, nell'Asse VI reti e nodi di servizio, mentre l'iniziativa interportuale si pone come intervento produttivo che ricade nell'Asse IV sistemi locali di sviluppo.

di Francesca Pelella

O

T

R

E

S

N

I

PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE VESUVIANO INTERNO

Enti proponenti:

PROVINCIA DI NAPOLI , CARBONARA DI NOLA, CERCOLA, OTTAVIANO, PALMA CAMPANIA,
POGGIOMARINO, POLLENA TROCCHIA, S. GENNARO VESUVIANO,
S. GIUSEPPE VESUVIANO, S. SEBASTIANO AL VESUVIO, S. ANASTASIA,
SOMMA VESUVIANA, STRIANO, TERZIGNO, VOLLA, MASSA DI SOMMA. .

QUADRO ECONOMICO SOCIALE:

I comuni a Nord del Vesuvio rientrano in un'area che presenta diverse caratteristiche, un'obiettivo pericolosità dovuta al rischio sismico e vulcanico, degrado ambientale causato da una disordinata espansione edilizia, un'eccessiva frammentazione aziendale ed in contrapposizione aree agricole di elevato pregio produttivo.

Il contesto vesuviano interno pur presentando settori di rilievo non ha conosciuto un armonico sviluppo dei settori produttivi, inficiato anche dai problemi geomorfologici. Gli insediamenti industriali complessivamente di modeste dimensioni sono sorti in maniera disordinata, contribuendo, peraltro, ad una diminuzione della superficie agricola e del numero di aziende correlate a questo comparto.

Popolazione: **250.315**

Superficie: **183,20** Km^q

L'IDEA FORZA: L'idea forza va costruita, quindi, intorno alla necessità di una programmazione di interventi improntati alla promozione e riqualificazione delle aree agricole con relativa valorizzazione dell'apparato produttivo, e al controllo dei fattori di rischio esistenti.

Il PIT area vesuviana interna prevede la realizzazione di un ecocomprensorio intercomunale che determini il raggiungimento di due obiettivi: la trasformazione di imprese piccole e medie, senza valore, in un sistema filiera gestito in modo innovativo e con forte partecipazione di capitale privato ed il riscatto dell'area come zona a valenza turistico - ambientale.

Le difficoltà socioeconomiche - ambientali del territorio, con la realizzazione dell'ecocomprensorio caratterizzato da una progettazione capace di utilizzare le potenzialità esistenti, dovrebbero trasformarsi in una disegno organico ed armonico di sviluppo.

La progettazione integrata, individuando a priori ed intervenendo sui principali nodi dello sviluppo locale, può determinare ricadute positive e di stretto collegamento tra i diversi settori già presenti sul territorio.

Al momento però l'idea forza del PIT vesuviano interno delineata, coerente con il POR Campania, non ha allo stato attuale trovato sbocco nella compilazione delle schede tecniche dei progetti portanti da inoltrare alla Regione Campania, rallentando un processo di cui i principali beneficiari sono gli stessi comuni dell'area.

STRUMENTI: 1) Protocollo di intesa tra Provincia e Regione

2) Approvato protocollo d'intesa tra la Provincia di Napoli e le Parti Sociali ;

3) Approvato protocollo d'intesa tra la Provincia di Napoli e le Rappresentanti Femminili delle Parti Sociali

"L'EURO... NELLE NOSTRE MANI"

La circolazione dell'Euro apre una nuova pagina nella storia dell'Europa, cambia la vita quotidiana di tutti, è una svolta epocale in ragione delle differenti condizioni psico-sociologiche, culturali ed economiche dei 300 milioni di cittadini dell'U.E.

Tale evento non è un passaggio tecnico ed economico ma esprime i valori globali di una società, ogni individuo infatti costruisce parte delle sue relazioni esistenziali in termini monetari, è quindi un evento sociale in quanto strumento per creare relazioni di solidarietà, di sovranità, di scambi.

La sua introduzione è il culmine di un lungo processo che ha portato al compimento dell'Unione Economica e Monetaria.

Infatti negli storici giorni 2 e 3 maggio 1998 l'Italia è stata ammessa insieme ad altri dieci Paesi, all'"area euro". Gli impegni compiuti dall'Italia in questi anni per rispettare i "parametri di Maastricht", il passaggio alla moneta unica e la conseguente formazione di un'area monetaria integrata, hanno determinato profondi cambiamenti per la nostra economia, attenuando le differenze che hanno caratterizzato l'Italia rispetto agli altri Paesi. Insieme all'annullamento del rischio di cambio nell'agevolare la libera circolazione di merci, capitali e persone, si è tradotta anche in una crescita all'esposizione dell'Italia alla concorrenza europea ed internazionale.

A distanza di 40 anni dalla firma del Trattato di Roma che ha istituito la Comunità Economica Europea, i Paesi dell'Unione sono riusciti

quindi nell'intento di introdurre una moneta che, oltre a sostituire le singole monete nazionali, rafforzi il senso di appartenenza ad una medesima comunità.

L'euro rappresenta una "sfida" strategica, logistica e pratica senza precedenti, in una realtà variegata per lingua, storia, cultura, economia e tradizioni. Nasce una nuova dimensione sociale: alla cittadinanza nazionale si affianca quella europea in modo più tangibile; si creano le basi per l'unità politica e istituzionale.

L'Euro è inoltre simbolo di pace e stabilità. Dimostra che gli Europei possono unirsi con entusiasmo e

decisione a sostegno di un ambizioso progetto comune e l'Euro riflette la determinazione dei popoli europei a condividere il proprio futuro.

Tale "progetto" costituisce il patrimonio genetico della costruzione europea e della sua stessa identità in grado di coniugare solidarietà e leggi di mercato. Infatti l'Euro con il suo peso finanziario e la sua valenza economica rinsalda l'identità e la cooperazione contribuendo alla costruzione dell'unione politica.

L'introduzione della moneta unica costituisce un prezioso volano economico, determinando inediti vantaggi ed opportunità: maggiore stabilità monetaria, eliminazione dei costi e dei rischi connessi alla gestione e alle fluttuazioni dei tassi di cambio e di interesse, l'allargamento del mercato di riferimento. L'euro è anche un fattore di stimolo per rendere più moderna ed efficace la gestione delle imprese e della P.A.e per cogliere pienamente la possibilità offerte dalla realizzazione di un effettivo Mercato interno.

Non bisogna dimenticare, tuttavia, che l'adozione di una moneta unica ha implicazioni che vanno ben oltre l'economia in senso stretto. L'Euro infatti ci renderà più competitivi a livello mondiale, ma ci consentirà di svolgere un ruolo sempre più attivo sul panorama internazionale. La sfida più importante che dobbiamo affrontare consiste proprio nel trovare il giusto equilibrio fra l'aumento della nostra competitività la necessaria salvaguardia del modello sociale comunitario, un modello unico, fondato sui principi democratici e di solidarietà sociale.

E ora che nel contesto internazionale, il bisogno di Europa diventa ancor più urgente, si sta lavorando con ancora maggiore impegno alla costruzione di un'Europa che non sia una semplice somma di Stati ma un ambiente economico dove valga la pena di vivere, dove sia garantita la giustizia sociale, dove la tolleranza e la solidarietà restano valori base. L'euro è uno strepitoso passo avanti in questo cammino: ora però attorno all'euro dobbiamo costruire un'Unione sempre più al servizio dei cittadini.

di M. Vottari

LA STORIA

25 marzo 1957: Il trattato di Roma segna la nascita della Comunità Economica Europea.

1° marzo 1988 : Presentazione della proposta dell'unione monetaria da parte del comitato Giscard d'Estaing-Schmidt.

1° novembre 1993: Entra in vigore il trattato di Maastricht, firmato il 7 febbraio 1992. La Comunità Europea (entità essenzialmente economica) si trasforma in Unione Europea, con obiettivi anche di politica comune. Viene deciso che il 1° gennaio 1999 avrebbe preso avvio anche l'unificazione monetaria.

1 gennaio 1999: Vengono fissati irrevocabilmente i tassi di cambio fra le singole monete nazionali e l'euro. La valuta europea inizia a essere utilizzata come moneta solo scritturale. Il Sebco (Sistema europeo di banche centrali) la vita a una politica economica comune fra gli stati membri.

19 giugno 2000: La Grecia entra nel gruppo dell'euro. Ora i paesi che aderiscono alla nuova moneta sono dodici.

15 dicembre 2001: Ai cittadini sono riservati 30 milioni di mini kit del valore di 25 mila lire (12,91 euro) in 53 monete di diverso taglio che potranno essere utilizzate per l'acquisto solo dal 1° gennaio 2002.

Per i commercianti sono previsti 1,2 milioni di starter kit del valore di 610 mila lire (315 euro) con 960 monete di vario taglio.

1 gennaio 2002 : L'euro ha corso legale nei dodici paesi europei. Inizia il periodo di doppia circolazione.

28 febbraio 2002 : Fine del periodo di doppia circolazione. La lira e le altre valute nazionali cesseranno di esistere. Fanno eccezione la Germania, dove il marco uscirà dalla circolazione già dal 31 dicembre 2001, e l'Irlanda, dove la doppia circolazione terminerà il 9 febbraio 2002.

1 marzo 2002 : L'euro è l'unica moneta valida nei dodici paesi europei.

di N. Ferrara



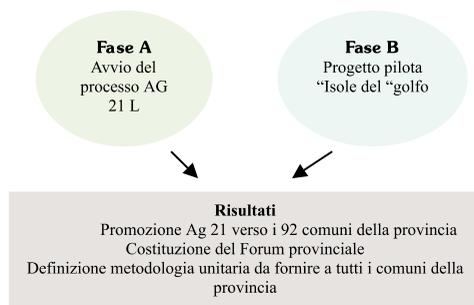
Agenda 21 Locale della Provincia di Napoli Il progetto ECOPOLIS

Di recente è stato approvato dal Ministero dell'Ambiente il progetto **ECOPOLIS - Tra Terra e Mare per lo Sviluppo Sostenibile della Provincia di Napoli**, presentato dall'Assessorato all'Agricoltura e allo Sviluppo Sostenibile della Provincia di Napoli.

Il progetto - che è stato selezionato tra gli oltre 700 presentati al Ministero - si inserisce nel programma triennale che l'assessorato ha definito per la realizzazione di Agenda 21 Locale nella Provincia di Napoli.

Con ECOPOLIS, la Provincia di Napoli si propone infatti di attuare un'azione di sensibilizzazione e di informazione per tutti i 92 comuni della provincia, attivando un processo di partecipazione pubblica sui temi dello sviluppo sostenibile, e un'azione di sperimentazione di un percorso di **Ag 21 L** attraverso un progetto pilota denominato "Le isole del golfo".

Il progetto, la cui durata è di 18 mesi, si articola in due fasi:



La fase di avvio (fase A) del processo contempla l'attivazione di Ag 21 attraverso azioni di informazione e comunicazione ai 92 comuni della provincia, di partecipazione e coinvolgimento dei soggetti rappresentativi delle istanze locali e di costituzione del Forum Provinciale di Agenda 21.

La seconda fase prevede, invece, la realizzazione del progetto pilota "Le Isole del Golfo di Napoli: agricoltura e turismo sostenibile" che consisterà nell'avvio di un processo sperimentale di Ag 21 circoscritto all'ambito territoriale delle isole del golfo di Napoli e a due temi specifici, l'agricoltura e il turismo sostenibile. Le azioni relative al progetto pilota riguarderanno il coinvolgimento e la partecipazione dei soggetti locali, il reporting ambientale, l'applicazione di metodi di partecipazione per la definizione degli scenari futuri, l'elaborazione del Piano di Azione Locale e la diffusione dei risultati.

La Provincia di Napoli, accogliendo in pieno il concetto di sviluppo sostenibile e condividendo l'approccio di base di Agenda 21 Locale, con ECOPOLIS intende avviare un percorso partendo dal coinvolgimento e dalla partecipazione di tutti i settori della società. In particolare, saranno coinvolti - alcuni a livello informativo, altri a livello partecipativo - i dipendenti dell'Amministrazione Provinciale di Napoli più interessati al tema, nonché i Comuni, i cittadini e le parti sociali e imprenditoriali.

Per la realizzazione di ECOPOLIS e per l'avvio concreto di Agenda 21 Locale, la Provincia sarà supportata nelle varie azioni dalla Fondazione Idis Città della Scienza.

È stato, inoltre, già istituito l'*Ufficio Agenda 21* che sarà pienamente operativo nei prossimi mesi - e che rappresenterà il punto di riferimento costante

per i Comuni napoletani che saranno coinvolti nel progetto Ecopolis e intendono attivare autonomamente processi di Agenda 21 Locale.

Di seguito sono illustrate le caratteristiche del progetto ECOPOLIS.

La prima fase, di **ATTIVAZIONE DEL PROCESSO DI AG 21 L DELLA PROVINCIA DI NAPOLI**, prevede la realizzazione di un kit informativo per gli EELL della provincia di Napoli, l'organizzazione di un convegno, di seminari informativi sul processo di Ag 21 e su ECOPOLIS, e di un'azione formativa per gli EELL sulla gestione di processi di partecipazione attraverso l'utilizzo della metodologia EASW.

L'*European Awareness Scenario Workshop* è una metodologia identificata dalla Commissione Europea come strumento per promuovere, attraverso la partecipazione ed il dialogo, lo sviluppo sostenibile. Negli ultimi anni la sua utilizzazione all'interno delle *Agende 21 Locali* è stata ampia, anche perché consigliata sia dalla *DG Ambiente*, sia da una serie di organizzazioni e network ad essa collegate come la *Sustainable Cities Campaign* ed *Eurocities*, il Ministero dell'Ambiente, l'ENEA e l'ANPA.

La Provincia di Napoli, nell'ambito del progetto ECOPOLIS adotterà questa metodologia per favorire la partecipazione dei cittadini e dei soggetti locali. Con coloro che avranno aderito all'iniziativa provinciale - tra cui gli Enti Locali dell'area, i soggetti rappresentativi del mondo sociale ed economico locale - sarà pertanto costituito il *Forum per l'Ambiente e lo Sviluppo* la cui attività sarà permanente e finalizzata all'elaborazione del Piano di Azione. Il Forum rappresenterà il luogo di confronto e discussione sui temi oggetto del processo.

La seconda fase, il **PROGETTO PILOTA "ISOLE DEL GOLFO"**, prevede, di fatto, la realizzazione di un percorso completo di Ag 21 L sui temi dell'agricoltura e del turismo sostenibile nell'area dei 9 comuni delle isole di Capri, Ischia e Procida.

Il progetto prevede la costituzione del Forum delle Isole, che sarà suddiviso in due gruppi di lavoro specifici per il tema dell'agricoltura e per quello del turismo.

Al fine di supportare le Amministrazioni coinvolte nel progetto pilota di sperimentazione di Agenda 21 e il Forum delle Isole nella pianificazione di azioni di sviluppo sostenibile, sarà realizzata un'attività di reporting ambientale con il reperimento dati fisici, ambientali e socio-economici della macroarea di riferimento per i due temi individuati.

Per favorire la partecipazione dei cittadini e delle rappresentanze presenti nel Forum nella definizione e condivisione degli obiettivi e nell'individuazione delle azioni prioritarie da attivare è prevista la realizzazione di un seminario EASW e di incontri di approfondimento.

Sulla base degli elementi conoscitivi acquisiti nelle fasi precedenti, in un secondo momento si perverrà alla stesura del Piano di Azione Locale, che verrà redatto da parte del Forum delle Isole.

Il processo metodologico sperimentato potrà essere, pertanto, replicato in altri contesti anche attraverso il supporto di una guida metodologica che sarà realizzata a conclusione delle attività.

di **Vincenzo FALCO**
Assessore provinciale all'agricoltura

ASSE 1	RISORSE NATURALI
Misura 1.3	Sistemazione Idraulico Forestale e Tutela delle Risorse Naturali
Misura 1.4	Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura
Misura 1.8	Programmi di risanamento delle aree contaminate
Misura 1.12	Azione a) "sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili"

ASSE 3	RISORSE UMANE
Misura 3.4	Programma operativo per l'attuazione della formazione rivolta a detenuti e a minorenni soggetti a provvedimenti delle autorità giudiziarie minorili per il periodo 2000-2003 della regione campania da realizzare con il contributo del fondo sociale europeo misura 3.4
Misura 3.10	Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione

ASSE 4	INTERVENTI A FAVORE DELLE AZIENDE AGRICOLE
Misura 4.8	Ammodernamento strutturale delle aziende agricole
Misura 4.9	Adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
Misura 4.11	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
Misura 4.12	Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali e per la protezione e la tutela del patrimonio rurale
Misura 4.13	Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito
Misura 4.14	Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito
Misura 4.15	Primo insediamento dei giovani agricoltori
Misura 4.15 bis	Giovani agricoltori già insediati
Misura 4.16	Formazione degli operatori agricoli e forestali
Misura 4.17	Interventi nelle zone silvicole a scopo produttivo
Misura 4.18	Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole
Misura 4.19	Commercializzazione di prodotti di qualità
Misura 4.20	Sviluppo e miglioramento delle strutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura
Misura 4.22	Interventi a sostegno dell'acquacoltura, della maricoltura e adeguamento delle strutture portuali
Misura 4.23	Interventi di contesto ed a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale del settore della pesca

ASSE 6 RETI E NODI DI SERVIZIO

Misura 6.2	<p>(Sottoazione A) Appalto Concorso per la fornitura di beni e servizi hardware e software per la realizzazione del livello applicativo di base della Intranet e del portale Internet della Giunta Regionale della Campania.</p> <p>(Sottoazione AC) Bando Concorso di progettazione per la realizzazione del Sistema Organizzativo e Tecnologico denominato "Rete Integrata delle Biblioteche Digitali nella Regione Campania" - Giusta Delibera di G. R. della Campania n. 1086 del 09/03/01.</p> <p>(Sottoazione C) Realizzazione di iniziative ed azioni sperimentali, in particolare promuovendo la collaborazione tra sistema produttivo e la P.A.; promuovere il sistema delle conoscenze nel settore</p>
Misura 6.4	Bando per la presentazione di progetti da realizzare con il contributo del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2001 / 2003

ASSE 7 ASSISTENZA TECNICA

Misura 7.1	<p>(Sottoazione) BANDO DI GARA CON PROCEDURA APERTA PER L’AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI VALUTAZIONE INDIPENDENTE INTERMEDIA DEL P.O.R. CAMPANIA PER IL PERIODO 2000-2003.</p> <p>(Sottoazione A) BANDO DI GARA CON PROCEDURA APERTA PER L’AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA TECNICA ALLE ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO DEL POR CAMPANIA 2000-2006 ED ALL’ATTUAZIONE DELLE MISURE COFINANZIATE DAL FESR</p> <p>(Sottoazione B) BANDO DI GARA CON PROCEDURA APERTA PER L’AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA TECNICA ALLE ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO DEL POR CAMPANIA 2000-2006 ED ALL’ATTUAZIONE DELLE MISURE COFINANZIATE DAL FESR</p>
------------	--

MEDIA PLUS - SVILUPPO, DISTRIBUZIONE E PROMOZIONE

Programma relativo all'incentivazione dello sviluppo, della distribuzione e della promozione delle opere audiovisive europee

Periodo di riferimento	2001-2005
Calendario scadenze	<p>15/02/2002 INVITO A PRESENTARE PROPOSTE 76/01 Attuazione di un programma di formazione per operatori dell'industria europea di programmi audiovisivi</p> <p>15/02/2002 - MEDIA Plus - Sviluppo, distribuzione e promozione (2001-2005) Attuazione di un programma di sostegno allo sviluppo, alla distribuzione e alla promozione delle opere audiovisive europee</p> <p>Invito a presentare proposte 85/2001 Sostegno alla promozione e all'accesso al mercato (2001/C 363/15)</p> <p>15/03/2002 INVITO A PRESENTARE PROPOSTE 67/2001 MEDIA PLUS - SVILUPPO, DISTRIBUZIONE E PROMOZIONE (2001-2005)</p> <p>15/03/2002 Invito a presentare proposte 21/01 Sostegno alla distribuzione transnazionale dei film europei e collegamento in rete dei distributori</p>
Riferimento normativo:	<p>Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee serie L 13 del 17/01/2001</p> <p>Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee serie C 53 del 20/02/2001</p> <p>Gazzetta Ufficiale delle CE serie C 110 del 11/04/2001</p> <p>Gazzetta Ufficiale delle Ce serie C 140 del 12/05/2001</p>
Obiettivi del programma	<p>Gli obiettivi del programma sono i seguenti:</p> <p>a) miglioramento della competitività del settore audiovisivo europeo, ivi comprese le piccole e medie imprese, sul mercato europeo e internazionale, mediante incentivazione dello sviluppo, della distribuzione e della promozione di opere audiovisive europee, tenendo conto dello sviluppo delle nuove tecnologie;</p> <p>b) rafforzamento dei settori che contribuiscono al miglioramento della circolazione transnazionale di opere europee;</p> <p>c) rispetto e promozione della diversità linguistica e culturale in Europa;</p> <p>d) valorizzazione del patrimonio audiovisivo europeo, in particolare la sua digitalizzazione e messa in rete;</p> <p>e) sviluppo del settore audiovisivo nei paesi o nelle regioni con scarsa capacità di produzione audiovisiva e/o con un'area linguistica o geografica limitata e rafforzamento della messa in rete e della cooperazione transnazionale tra piccole e medie imprese;</p> <p>f) diffusione di nuovi tipi di contenuti audiovisivi che utilizzino le nuove tecnologie</p> <p>Società operante nel settore audiovisivo</p>
Azioni Previste:	
Beneficiari	<p>Riferimento del Bando di gara 07/2001 Jacques Delmoly - Commissione europea Rue de la Loi/Wetstraat 200 (B100 - 4/20) B-1049 Bruxelles - Fax (32-2) 299 92 14. La Commissione s'impegna a inviare il documento succitato entro due giorni lavorativi dal ricevimento della domanda.</p> <p>Riferimento dell'invito 21/01 22/01 e del bando di gara 15/2001 Commissione europea - Sig. Jacques Delmoly, capo unità, DG EAC/C3, B100 4/20 Rue de la Loi/Wetstraat 200, B-1049 Bruxelles - Fax (32-2) 299 92 14</p>
Indirizzi utili	

"Progetto Maradona":

la Provincia di Napoli coopera con l'Argentina per il recupero dei minori a rischio

Ufficio Stampa Giunta Provincia di Napoli - 4/2/2002 - La Provincia di Napoli e la Città di Buenos Aires individuano un percorso integrato di formazione attraverso lo sport, in particolare il calcio, denominato "Progetto Maradona". Il progetto è finalizzato al recupero della dispersione scolastica, alla prevenzione ed al reinserimento dei minori a rischio di devianza, da realizzare attraverso scambi reciproci e manifestazioni di sostegno all'integrazione delle diverse culture. "In piena sintonia con lo spirito della cooperazione internazionale - ha dichiarato l'Assessore Corrado Gabriele - il Progetto si pone come mezzo di promozione dell'identità culturale e dell'aggregazione dei popoli, attraverso l'attività formativa incentrata sui ragazzi appartenenti a fasce sociali ad alto rischio di emarginazione sociale". La città di Belém, la città di Buenos Aires e la Provincia di Napoli presenti con le loro delegazioni a Portoalegre, in occasione del Forum Mondiale delle Autonomie Locali per l'inclusione Sociale e del II° Forum Sociale Mondiale, si impegnano a promuovere e realizzare nelle reciproche comunità iniziative a sostegno della cooperazione per la pace e i diritti civili.

AZIONE I: SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE DI FACILE IMPIEGO (TSI)

User-friendly Information Society - Proposta di decisione del Consiglio che adotta un programma specifico di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione intitolato "Società dell'informazione conviviale" (IST)

Periodo di riferimento	1998-2002 Invito a presentare proposte per azioni indirette di RST nell'ambito del programma specifico di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione dal titolo «La società dell'informazione di facile uso» (1998-2002) (Programma TSI) (2001/C 321/17)
Calendario scadenze	21/02/2002 - Parte 1a: proposte relative a progetti di RST, di dimostrazione e progetti combinati di RST e dimostrazione.
Riferimento normativo:	Decisione del Consiglio del 25 gennaio 1999 che adotta un programma specifico di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione intitolato "La società dell'informazione di facile uso - Gazzetta Ufficiale serie L 64 del 12/03/99
Obiettivi del programma	Termine fisso: 21 febbraio 2002 alle 17.00 (ora di Bruxelles). 21/02/2002 - Parte 1b: proposte relative ad azioni di adozione e ad attività di sostegno. Termine fisso: 21 febbraio 2002 alle 17.00 (ora di Bruxelles). 28/02/2002 - Parte 2a: proposte relative a progetti di RST, di dimostrazione e progetti combinati di RST e dimostrazione.
Azioni Previste:	Regime di presentazione permanente: le proposte possono essere presentate in qualsiasi momento entro e non oltre il 28 febbraio 2002 alle 17.00 (ora di Bruxelles). 21/02/2002 - Parte 2b: proposte per attività di sostegno. Regime di presentazione permanente: le proposte possono essere presentate in qualsiasi momento entro e non oltre il 28 febbraio 2002 alle 17.00 (ora di Bruxelles). Gazzetta ufficiale delle Comunità europee serie C 321/13 del 16.11.2001 Le istruzioni per la preparazione e la presentazione delle candidature relative alle azioni della Gazzetta uff. serie C 27 del 27/01/2001 possono essere scaricate al seguente sito internet:
Beneficiari	URL: http://www.cordis.lu/ist/ Beneficiari dell'azione A: utilizzatori finali delle tecnologie e delle applicazioni da sviluppare, compresi i cittadini in qualità di consumatori, i fornitori di servizi implicati nei settori di interesse generale pertinenti.
Indirizzi utili	Beneficiari dell'azione B. I cittadini europei in qualità di lavoratori, e dalle imprese - in particolare PMI. Coordinatore nazionale : Dott. Gioacchino Fonti MURST - DSPAR Piazzale Kennedy 20 I - 00144 Roma (Tel. 06-59912639 Fax: 39 06 599 12368/5926254)

PHARE - ACCESS

Reti di collaborazione, Cooperazione interregionale
Programma speciale per il rafforzamento della società civile
e i preparativi per l'adesione della Romania

Calendario scadenze	04/03/2002 INVITO A PRESENTARE PROPOSTE
Riferimento normativo:	Gazzetta ufficiale delle Comunità europee serie C 336/23 del 30.11.2001
Obiettivi del programma	Con Access sono esclusi dai paesi beneficiari Phare, Albania, Bosnia, Erzegovina e Macedonia, mentre invece i capofila dei progetti di partenariato Phare Ue non saranno più Ong e organizzazioni non profit dell'Unione ma dei Peco.
Azioni previste:	- Attività collegate all'adozione e applicazione dell'acquis nei campi della protezione dell'ambiente e dello sviluppo economico (tutela dei diritti dei lavoratori e dialogo sociale, promozione degli interessi dei consumatori e rafforzamento delle associazioni di rappresentanza di organizzazioni con un ruolo socio-economico) - Attività nel settore sociale il cui scopo sia quello di contribuire all'integrazione e/o al miglioramento delle condizioni sociali e di salute di gruppi emarginati (minoranze, portatori di handicap, anziani, senzatetto, vittime di abusi, disoccupati etc.)
Beneficiari	Tutti i paesi Phare dovrebbero essere i beneficiari del programma.
Indirizzi utili	http://europa.eu.int/comm/europeaid/index_en.htm

STRATEGIE LOCALI PER L'OCCUPAZIONE E INNOVAZIONE

Voce di bilancio B2-1630

Misure innovative ai sensi dell'articolo 6 del regolamento relativo
al Fondo sociale europeo

«Strategie locali per l'occupazione e innovazione»

Invito a presentare proposte VP/2001/017

Periodo di riferimento Calendario scadenze	Per la presentazione di candidature per il presente invito sono previsti due termini distinti: - Il termine per la prima tornata di candidature è il 22 febbraio 2002 . In linea di principio i contratti di sovvenzione verranno firmati nell'ottobre 2002. I progetti potranno essere lanciati tra l'1.11.2002 ed il 31.12.2002 , ma non precedentemente alla firma del contratto di sovvenzione. La durata massima dei progetti sarà di 24 mesi; essi dovranno terminare entro il 31.12.2004.
Riferimento normativo: Obiettivi del programma	Gazzetta Ufficiale serie C 306 del 31/10/2001 Per il periodo 2001-2002 uno dei temi prioritari è il sostegno ad azioni innovative volte a sviluppare strategie locali per l'occupazione al fine di rafforzare l'applicazione della strategia europea per l'occupazione a livello locale.
Azioni Previste:	Il presente bando di gara mira a finanziare progetti innovativi incentrati su tale tema prioritario, che, tra le altre, potranno comprendere le attività seguenti: - analisi dell'attuale situazione dell'occupazione a livello locale, - lo sviluppo di partnership a livello locale che coinvolgano soggetti interessati di diversi settori, - studi e ricerche in materia, al fine di preparare le strategie locali per l'occupazione, - sviluppo e attuazione delle strategie locali in materia di occupazione, - monitoraggio, analisi comparativa e valutazione, - scambio, valutazione e messa in rete di informazioni.
Beneficiari	In linea di principio, le autorità pubbliche competenti o le amministrazioni pubbliche territoriali a livello NUTS 2 o NUTS 3 sono ammesse a candidarsi all'invito a fare proposte in questione.

SOCRATES II - AZIONE 1: COMENIUS - INSEGNAMENTO SCOLASTICO

Programma di azione comunitaria in materia di istruzione

Periodo di riferimento	01/01/2000-31/12/2004 COMENIUS
Calendario scadenze	01/11/2001 - Reti Comenius - Inizio il 1° ottobre 2002 01/03/2002 - Partenariati scolastici - Inizio 1° agosto 2002 01/03/2002 -Manifestazione di interesse a ricevere un assistente linguistico Comenius - Dal 1 agosto 2002 al 31 luglio 2003 01/03/2002 -Progetti di cooperazione europea per la formazione del personale didattico -Inizio il 1° ottobre 2002
Riferimento normativo:	Gazzetta Ufficiale delle CE serie C 191 del 7/07/2001 La decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 gennaio 2000 che istituisce la seconda fase del programma di azione comunitaria in materia di istruzione Socrate - è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale CE serie L 28 del 3 febbraio 2000
Obiettivi del programma	Comenius si prefigge di migliorare la qualità e rafforzare la dimensione europea dell'insegnamento scolastico, in particolare incoraggiando la cooperazione transnazionale fra istituti scolastici, contribuendo ad un migliore sviluppo professionale del personale direttamente impegnato nel settore dell'insegnamento scolastico e promuovendo la conoscenza delle lingue e la sensibilizzazione interculturale
Azioni Previste:	Azione 1.1 Partenariati scolastici Azione 1.2 - Formazione iniziale e permanente del personale impegnato nell'insegnamento scolastico Azione 1.3 Reti relative ai partenariati scolastici e alla formazione del personale impegnato nell'insegnamento scolastico
Beneficiari	Istituti scolastici; istituti di formazione e gli insegnanti; enti e autorità locali; imprese o istituzioni culturali; organizzazioni di genitori e di allievi o altre organizzazioni pertinenti.
Indirizzi utili	Agenzia nazionale Socrates - Biblioteca di documentazione pedagogica Via Michelangelo Buonarroti, 10 - I-50122 Firenze

TACIS
Cooperazione - CSI

Calendario scadenze	<i>INVITO A PRESENTARE PROPOSTE relative allo strumento per piccoli progetti e microprogetti del programma Tacis di cooperazione transfrontaliera pubblicato dalla Comunità europea (2001/C 263/11)</i>
Riferimento normativo:	<i>Gazzetta ufficiale delle Comunità europee serie C 362 del 18/12/2001</i>
Obiettivi del programma	<i>Il Programma TACIS si propone di sostenere tutte quelle iniziative, adottate da questi paesi, volte a sviluppare delle società fondate sulle libertà politiche e sulla prosperità economica.</i>
Azioni Previste:	<i>A tal fine Tacis fornisce il know-how necessario per sostenere il loro processo di trasformazione in economie di mercato e società democratiche.</i>
Beneficiari	<i>I principali settori cui sono destinati i finanziamenti Tacis sono comuni a tutti i partners anche se ciascuno di essi si trova ad un diverso stadio nel processo di trasformazione. Questi settori chiave sono:</i> <ul style="list-style-type: none"> - ristrutturazione delle imprese di stato e sviluppo del settore privato; - attuazione di un sistema efficiente di produzione; - trasformazione e distribuzione alimentare; - sviluppo di infrastrutture per l'energia, trasporti e telecomunicazioni; - sicurezza nucleare; ambiente; - riforma della pubblica amministrazione; - servizi sociali e istruzione.
Indirizzi utili	<i>Persone fisiche o giuridiche dell'Unione Europea e dei seguenti paesi (Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirgistan, Moldavia, Federazione Russa, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan e Mongolia) Mondimpresa - Piazza Sallustio 21 I-00187 ROMA Tel. : +39 6 488 40 55 Fax : +39 6 474 60 92</i>



Dal 10 al 13 aprile 2002 presso la fiera di Rimini si svolgerà "EuroP.A.", Salone delle Amministrazioni Locali, una manifestazione fieristica interamente dedicata alle Pubbliche Amministrazioni, promossa da ANCI, Lega delle Autonomie Locali, UPI, UNCEM e Confservizi ed in collaborazione con le Associazioni professionali degli operatori degli Enti Locali.

Giunta alla seconda edizione, ha conseguito nel 2001 un brillante risultato, testimoniato dalla presenza di oltre 4.000 visitatori e partecipanti ai convegni organizzati e di cento aziende espositrici, distribuite su un'area superiore ai 6.000 mq. EuroP.A. si rivolge ad un pubblico estremamente qualificato, costituito da amministratori locali, amministratori e dirigenti di aziende speciali, city manager, segretari comunali, dirigenti dei vari uffici costituenti la struttura portante dell'ente locale ed è quindi l'occasione per esporre il proprio "modello organizzativo" e presentare prodotti, progetti, soluzioni e tecnologie direttamente ai responsabili degli Enti Locali. Inoltre, Amministratori e Dirigenti hanno la possibilità di partecipare ad una nutrita serie di Convegni e Seminari di elevato livello professionale, in materia di e-government, amministrazione e management, contabilità economica, sicurezza, qualità dei servizi, gestione del territorio, lavori pubblici e di visitare un Salone Espositivo completo di prodotti, tecnologie e servizi per l'innovazione.

Fonte: www.europafacile.net Per ulteriori informazioni visitare il sito WEB: <http://www.euro-pa.it>

L'UE E' IMPEGNATA NELLA SOLUZIONE DELLE QUESTIONI PER AFFRONTARE LA SFIDA DELL'ALLARGAMENTO

Dall'avvio dei lavori della Convenzione alla Conferenza intergovernativa che modificherà i Trattati, l'Unione europea è impegnata nella risoluzione di diverse questioni per affrontare la sfida dell'allargamento.

Enrica Barbaresi ha intervistato Mario Monti, Commissario europeo alla concorrenza.

Il 28 febbraio partiranno ufficialmente i lavori della Convenzione europea che definirà le riforme istituzionali per la prossima modifica dei Trattati. Secondo lei quale momento sta vivendo l'Unione?

Siamo in una fase difficile ma di grande promessa per il futuro dell'Europa. Con la decisione di avere la Convenzione gli Stati membri hanno deciso opportunamente di dare una base di coinvolgimento democratico e di dibattito maggiore al futuro Trattato dell'Unione europea. Tra le molte questioni che dovranno essere affrontate e risolte, speriamo poi definitivamente sotto presidenza italiana dell'Unione con il nuovo trattato di Roma, credo che fondamentali siano quelle relative ai sistemi di decisioni. Io vedo un'Europa che faccia meno cose e sia meno intrusiva in tematiche che possano essere decise altrettanto bene o meglio a livello nazionale, a livello regionale e locale; sulle competenze per le quali è chiaro il valore aggiunto europeo è bene predisporre tutti gli strumenti necessari per decidere rapidamente a vantaggio dell'Europa e degli stati membri. In particolare questo vuol dire ridurre il più possibile le materie per le quali in Consiglio occorrono decisioni all'unanimità; questo è paralizzante oggi, lo sarà ancora di più con un'Europa allargata e più numerosa. Professore può farci un esempio di una politica che dovrebbe essere attuata a livello nazionale? Le faccio l'esempio della politica che conosco meglio: la politica della concorrenza. Una politica che è sicuramente un cardine dell'Unione e del mercato comune, è una politica sovranazionale fin dal Trattato di Roma, è la più antica come la politica del commercio estero; mentre la più nuova ma più promettente è quella monetaria. Per la politica della concorrenza la Commissione dovrebbe concentrarsi sui problemi che possono arrecare danno a livello comunitario, mentre gli i problemi che hanno un impatto più nazionale possono essere gestiti dalle autorità nazionali della concorrenza. Concretamente la Commissione ha presentato una proposta che è in fase di discussione avanzata nel Con-

siglio - spero che possa essere adottata entro il 2002 - che prevede una devoluzione di diverse materie nella gestione della concorrenza alle autorità nazionali e ai Tribunali nazionali; la commissione resterà al centro di questa rete ma non facendo più tutto da Bruxelles.

La dichiarazione di Laeken prevede anche lo snellimento delle normative. Qual è il suo parere a riguardo?

Questo processo di snellimento è già avviato. Gradualmente nel corso di questi ultimi anni, particolarmente con la Commissione Prodi si va verso una linea di minore legislazione e legiferare più semplice. Guardando avanti ci sono cose che si possono fare anche nella gestione ordinaria indipendentemente dalla Convenzione. Credo che l'Europa debba fare a livello europeo meno cose e concentrarsi di più su quelle che un uomo di azienda chiamerebbe "core business" dell'Unione. Non tutte le cose devono essere fatte attraverso legislazioni e direttive ci sono anche altre modalità di intervento.

Per un Europa più competitiva la Commissione e la Presidenza spagnola dell'Unione puntano a risolvere la questione della liberalizzazione dei mercati dell'energia? Professore è un richiamo ai Quindici stati membri?

È un richiamo fatto soprattutto a due paesi che hanno dimostrato riluttanza ad accogliere la proposta di direttiva di liberalizzazione accelerata presentata dalla Commissione : la Francia e la Germania. I due paesi al Vertice di Stoccolma, con la connivenza degli altri, hanno impedito che si arrivasse ad indicare una data termine per il processo di liberalizzazione.

Professore cosa pensa del brevetto europeo, altra questione da tempo irrisolta?

È una questione che si trova da anni sul tavolo della Commissione ma prima ancora su quello del Consiglio. È un tema di importanza concreta perché le imprese hanno bisogno di un brevetto comunitario che non sia proibitivamente costoso. Al tempo stesso il problema si scontra con un tema di grande importanza da punto di vista simbolico cioè l'uso delle lingue nell'Unione europea. Quello del brevetto è un tema che non rientra nelle mie competenze, quindi non sono informato nei dettagli, ma posso esprimere l'auspicio che gli Stati membri trovino rapidamente una soluzione

Commissione europea - Ufficio tirocini

Wetstraat 200, rue de la Loi - B - 1049 Bruxelles - Tel. (32-2) 299 08 56 - Fax (32-2) 299 08 7

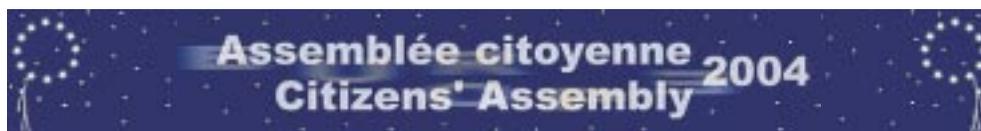
I tirocini

Per permettere a potenziali candidati a impieghi di categoria A o LA di farsi un'idea sul lavoro all'interno dell'UE, la Commissione organizza due volte all'anno tirocini della durata di cinque mesi. Un tirocinante (o «stagiaire») può percepire una piccola indennità durante la sua permanenza, ma vi sono anche tirocini non retribuiti.

Possono candidarsi a un tirocinio - mediante semplice richiesta scritta alla Commissione europea - i giovani laureandi all'ultimo anno di corso oppure i neolaureati. Maggiori ragguagli possono essere ottenuti presso l'[Ufficio tirocini](#).

<http://europa.eu.int/en/comm/dg09/career/it/address.htm#stages>





Declarazione Laeken ASSEMBLEE CITOYENNE 2004 13-14-15 décembre 2001 L'EUROPA È IL NOSTRO FUTURO

Noi, rappresentanti di organizzazioni e di movimenti impegnati nella lotta per l'uguaglianza, la pace, i diritti fondamentali, la giustizia sociale, lo sviluppo sostenibile, la qualità della vita e la diversità culturale, saremo presenti a Laeken per il Vertice dell'Unione Europea il 14 e 15 dicembre 2001, così come lo eravamo in occasione dei precedenti Consigli Europei per chiedere un'Unione fondata sulla solidarietà e sulla democrazia rappresentativa, partecipativa e il più vicina possibile ai propri cittadini.

È con questo spirito che saremo a Laeken, per esprimerci sugli elementi essenziali di una costituzione europea, che vogliamo basata sui principi della democrazia, dello stato di diritto, della solidarietà, della sussidiarietà e dell'uguaglianza. **Saremo a Laeken per sostenere** la dimensione politica, sociale e culturale dell'allargamento dell'Unione. **Saremo a Laeken per esprimerci** sui temi essenziali del dibattito, aperti a Nizza, sul futuro dell'Europa. **Ci impegnamo** a parteciparvi fino in fondo e chiederemo che l'accordo che concluderà questo dibattito divenga l'obiettivo principale delle campagne politiche che si terranno in vista delle elezioni europee del 2004.

È in questo contesto che chiediamo il rafforzamento dell'azione dell'Unione Europea nei settori dell'occupazione, della povertà, dell'esclusione sociale, dell'uguaglianza tra uomini e donne, della lotta contro tutte le forme di discriminazione, dello sviluppo sostenibile, dei servizi di interesse generale, della sicurezza alimentare e del rispetto della diversità culturale, al fine di garantire una convergenza verso l'alto delle politiche e delle legislazioni nazionali soprattutto dal punto di vista del rispetto dei diritti fondamentali.

Chiediamo che si sottragga agli Stati membri il potere di bloccare i processi decisionali utilizzando il diritto di veto e che i poteri legislativi del Parlamento Europeo vengano estesi a tutte le decisioni dell'Unione.

Saremo a Laeken per chiedere al Consiglio Europeo di definire un processo di riforma dell'Unione che sia in grado di rispondere alle esigenze espresse dalla società civile. Seguendo l'esempio della Convenzione che ha redatto la Carta Europea dei Diritti Fondamentali, questa riforma dovrà essere il risultato di un dialogo strutturato e permanente tra la società civile, le istituzioni nazionali e quelle europee. Tale riforma dovrà essere votata a maggioranza dai rappresentanti dei governi, del Parlamento europeo, della Commissione e dei parlamenti nazionali all'interno della nuova Convenzione.

Chiediamo all'Europa, in questa fase di rapida globalizzazione, di mettersi in prima fila nella battaglia contro la povertà nel mondo, per promuovere i diritti umani, favorire un commercio equo e solidale e uno sviluppo sostenibile. L'Unione Europea è il nostro miglior garante per il rispetto degli standard sociali, ambientali, culturali e della salute pubblica. Il suo impegno per la giustizia sociale deve farsi sentire con forza sia all'interno dell'Unione che nel resto del mondo.

È solo rispondendo a queste richieste che potremo costruire un'Unione Europea più forte nel garantire a tutte le persone che vivono sul suo territorio, i diritti politici, civili, economici, sociali e culturali. Un'Europa che lotti contro ogni forma di esclusione e di discriminazione, in grado di combattere l'uso della violenza sostenendo nel mondo intero lo strumento del dialogo.

DATE IL VOSTRO SOSTEGNO - FIRMATE QUESTA DICHIARAZIONE
Le organizzazioni e i singoli individui sono pregati di aggiungere i loro nomi alla lista di coloro che hanno già firmato e di inviarla via e-mail a:

secretariat@europeanmovement.skynet.be
citizensdeclaration@socialplatform.org

Le organizzazioni che non desiderano firmare formalmente la dichiarazione possono richiedere di essere inserite nella lista come organizzazioni che si limitano a sostenerne gli obiettivi generali.

[back to english version](#)
[retour à la version française](#)

